

Chiesa viva

ANNO XLIX - N° 526
MAGGIO 2019

MENSILE DI FORMAZIONE E CULTURA
FONDATORE e Direttore (1971-2012): sac. dott. Luigi Villa
Direttore responsabile: dott. Franco Adessa

Direzione - Redazione - Amministrazione:
Operaie di Maria Immacolata e Editrice Civiltà
Via G. Galilei, 121 25123 Brescia
Tel. e Fax 030 3700003
www.chiesaviva.com

Autor. Trib. Brescia n. 58/1990 - 16-11-1990
Fotocomposizione in proprio
Stampa: Com&Print (BS)
contiene I. R.
e-mail: info@omieditriceciviltà.it

«La Verità vi farà liberi» (Jo. 8, 32)

Poste Italiane S.p.a. Spedizione in Abbonamento Postale
D.L. 353/2003 (conv. L. 27/02/2004 n° 46)
art. 1, comma 2, DCB Brescia.

Abbonamento annuo: ordinario Euro 40,
sostenitore Euro 65 - una copia Euro 3,5
arretrata Euro 4 (inviare francobolli).

Per l'estero: Euro 65 + sovrattassa postale.

Le richieste devono essere inviate a:

Operaie di Maria Immacolata e Editrice Civiltà

Via G. Galilei, 121 25123 Brescia, C.C.P. n. 11193257

I manoscritti, anche se non pubblicati, non vengono restituiti.

Ogni Autore scrive sotto la sua personale responsabilità





Papa San Pio V, nella bolla "Quo Primum Tempore", il 14 luglio 1570 con la quale si promulgò la riforma della Messa Tridentina, scrisse:

«In virtù dell’Autorità Apostolica, noi concediamo, a tutti i sacerdoti, a tenore della presente, l’Indulto perpetuo di poter seguire, in modo generale, in qualunque Chiesa, senza scrupolo veruno di coscienza o pericolo di incorrere in alcuna pena, giudizio o censura, questo stesso Messale, di cui avranno la piena facoltà di servirsi liberamente e lecitamente, così che i Prelati, Amministratori, Canonici, Cappellani e tutti gli altri Sacerdoti secolari, qualunque sia il loro grado, o i Regolari, a qualunque ordine appartenano, **non siano tenuti a celebrare la Messa in maniera differente da quella che Noi abbiamo prescritta. (...)**

Nessuno dunque, e in nessun modo, si permettano con temerario ardimento di violare e trasgredire questo Nostro Documento: facoltà, statuto, ordinamento, mandato, precetto, concessione, indulto, dichiarazione, volontà, decreto e inibizione. **Che se qualcuno avrà l’audacia di attentarvi, sappia che incorrerà nell’indignazione di Dio onnipotente e dei suoi beati Apostoli Pietro e Paolo.»**

LA MESSA DI LUTERO

– CONFRONTO

TRA LA “MESSA EVANGELICA” DI LUTERO E IL NOVUS ORDO MISSÆ –

di **Mons. Marcel Lefebvre**

(Trascrizione di una conferenza tenuta a Firenze il 15 febbraio 1975)

1

Intendo parlarvi adesso della **Messa di Lutero** e della **Messa del nuovo rito**.

Perché questo paragone fra la nuova Messa e la Messa di Lutero?
Perché lo dice la storia: e la storia oggettiva non è di mia creazione¹.

CHE COSA È LA MESSA CATTOLICA?

Prima di tutto vorrei fare una sintesi dei principi fondamentali della Messa, per richiamare alla nostra memoria la bellezza, la profonda grandezza spirituale della nostra Messa, il posto della Messa nella nostra Santa Chiesa. Che cosa, di più bello, Nostro Signore Gesù Cristo poteva dare all'umanità, di più prezioso, di più santo, alla sua Chiesa, alla sua Sposa, quando, sul Calvario, moriva sulla Croce? **Il suo Sacrificio: vale a dire la sua Persona che continua il suo Sacrificio, che Egli ha donato alla Chiesa nel momento in cui moriva sulla Croce.**

Da allora, questo Sacrificio era destinato a perpetuarsi e a rimanere attraverso i secoli, nel modo in cui Egli l'aveva istituito, contemporaneamente al Sacerdozio. **Quando, nell'ultima Cena, Gesù ha istituito il Sacerdozio, l'ha istituito per il Sacrificio della Croce, poiché esso è la sorgente di tutti i meriti, di tutte le grazie e di tutti i Sacramenti. Il Suo Sacrificio è la sorgente di tutta la ricchezza della Chiesa.** Questo dobbiamo ricordarcelo, dobbiamo avere sempre presente questa realtà, che è realtà divina. Dunque, è lo stesso Sacrificio della Croce che si rinnova sui nostri altari ed è in rapporto essenziale con il Sa-



Mons. Marcel Lefebvre.

cerdozio. **Non si comprende il Sacerdozio senza il Sacrificio, poiché l'uno è fatto per l'altro.** Potremmo anche dire che è l'Incarnazione di Gesù Cristo attraverso i secoli: “fino alla fine dei tempi” il Sacrificio della Messa verrà offerto. Se Gesù Cristo ha voluto questo Sacrificio, al contempo Egli ha voluto esserne anche la Vittima. Se dunque è il Sacrificio della Croce che continua, **Egli ha voluto che anche la Vittima sia sempre la stessa, cioè sia Egli stesso.** E per esserne la Vittima, Egli deve essere presente: **realmente presente sui nostri altari.** Se Egli non fosse presente, se non vi fosse la “Presenza reale” sui nostri altari, non ci sarebbe la Vittima: e dunque non ci sarebbe il Sacerdozio. **Tutto è unito: Sacerdozio, Sacrificio, Vittima, Presenza Reale e, quindi, transustanziazione.**

CHE COSA HA FATTO LUTERO?

Tutto questo è il “cuore” del tesoro – **il tesoro più grande, più ricco dell'umanità** – che Nostro Signore ci ha donato. E così possiamo comprendere come Lutero, quando ha voluto trasformare questi principi, abbia cominciato con **l'attaccare il Sacerdozio:** proprio come fanno i modernisti.

¹ La presente esposizione della nascita della Messa luterana sarà basata sull'ottimo Léon Cristiani, “Du luthéranisme au protestantisme: evolution de Luther” de 1517 à 1528, Bloud et C. ie Éditeurs, Paris 1911. Questo libro tratta

della riforma liturgica di Lutero ed è stato scritto in un tempo in cui l'autore, per forza di cose, non poteva conoscere né l'attuale crisi né il nuovo rito: non ci sono dubbi, perciò, che l'ha scritto senza secondi fini.

Poiché Lutero sapeva che **se sparisse il Sacerdozio, non ci sarebbe più il Sacrificio**, non ci sarebbe più la Vittima, non ci sarebbe, in altri termini, più niente della Chiesa, **non ci sarebbe più la fonte di ogni grazia.**

LA SOPPRESSIONE DEL SACERDOZIO E L'ISTITUZIONE DEL "SACERDOZIO UNIVERSALE"

E tutto questo Lutero come lo ha fatto? Ha cominciato dicendo che **non c'è differenza fra i sacerdoti e i laici**, che il Sacerdozio è universale. Sono queste le idee che propagava. Diceva inoltre che ci sono "tre muri" che circondano la Chiesa per difenderla. E il primo muro è appunto questa distinzione tra sacerdoti e laici. L'affermazione che il Papa, i Vescovi, i sacerdoti, i religiosi compongono lo stato ecclesiastico, mentre i principi, i signori, gli artigiani, i contadini lo stato secolare, è pura invenzione e menzogna, dice Lutero.

A suo avviso, tutti i cristiani apparterebbero allo stato ecclesiastico. Non vi è differenza sostanziale, vi è solo una differenza, per così dire, di funzione, di "servizio". **Ma tutti i fedeli hanno il Sacerdozio, insieme al carattere battesimale; tutti i cristiani, dunque, sono preti**, e i preti non hanno un carattere speciale, non esiste un Sacramento speciale per loro, perché il carattere sacerdotale deriva da quello battesimale. E così si spiega anche la laicizzazione dei sacerdoti: **poiché tutti sono preti, i preti non devono più avere un abito particolare**, non devono più essere distinti dai fedeli e i fedeli devono in qualche modo poter scegliere, "eleggere" i loro preti.

Questi furono i principi della Riforma luterana. Se un Papa o un Vescovo – affermava dunque Lutero – dà l'Unzione, fa delle tonsure, ordina, consacra o dà un abito differente ai laici e ai preti, di fatto crea degli imbrogliatori, perché tutti sono consacrati sacerdoti dal Battesimo [...].

IL RIFIUTO DELLA "MESSA COME SACRIFICIO"

Dopo la soppressione del Sacerdozio, Lutero ha fatto ancora un altro passo. **Non ha più creduto né alla Transustanziazione né al Sacrificio. Affermò chiaramente che la Messa non è un Sacrificio, ma è una "Comunione".**

La Messa, secondo lui, può essere chiamata **Comunione, Cena, Eucaristia, ma non Sacrificio.**

² Le "Messe private" sono le Messe che il Sacerdote celebra senza l'assistenza materiale dei fedeli ma con il solo ministrante. Il ministrante rappresenta appunto la totalità dei fedeli, al punto che per lunghissimo tempo la Chiesa ha vietato ai Sacerdoti di celebrare la Messa se non fosse disponibile nessuno per servirla. D'altra parte, teologicamente, una Messa celebrata senza che vi assista alcun fedele è offerta comunque per tutti i fedeli – vivi e defunti – e vi applica i suoi frutti.

³ Secondo la dottrina cattolica i fini per i quali si offre a Dio il Sacrificio della Messa sono quattro: **fine latreutico**, cioè di lode a Dio; **fine eucaristico**, cioè di renderGli grazie; **fine propiziatore**, cioè di espiazione dei peccati; e **fine impetratorio**, cioè di richiesta di grazie. Di questi Lutero negava ostinatamente quello propiziatore.

Di conseguenza, se non c'è il Sacrificio, non più Vittima, né Presenza reale, ma solamente una presenza spirituale, un ricordo o, appunto, una comunione. **Per questa ragione Lutero ha sempre combattuto le Messe private²**, perché una Messa privata non è, in quest'ottica, una comunione, mentre è necessario che i fedeli comunichino tra loro. Perciò voleva sopprimerle tutte.

Lutero, infatti, chiamava l'Eucaristia "Sacramento del pane". L'Eucaristia,

sosteneva, è diventata una deprecabile corruzione. **Questa "corruzione" della Messa è dovuta, a suo avviso, al fatto di averla trasformata in un Sacrificio.** Ora, dobbiamo constatare che oggi, nei bollettini diocesani o parrocchiali, effettivamente non si parla più di "Sacrificio della Messa", ma di **Eucaristia, di Comunione, di Cena.**

Quale singolare avvicinamento alle tesi di Lutero!

Notiamo però che lo stesso Lutero ha riconosciuto ancora un qualche valore sacrificale alla Messa, ma facendo una distinzione fra gli scopi del Sacrificio della Messa. Ha detto – e questo è esatto – che uno dei fini della Messa è di rendere grazie a Dio. Ma l'Eucaristia, secondo lui, se si può considerare un **Sacrificium laudis, non si può in nessun modo considerare un Sacrificium expiationis**, quindi non un Sacrificio di espiazione, ma solo di lode, di Eucaristia.

Ed è per questo che se certi protestanti parlano ancora di Sacrificio, **non lo intendono certo nel senso di un Sacrificio espiatorio che rimette i peccati:** mentre questo è uno dei fini principali del Sacrificio della Messa³.

È per questo che alcuni protestanti moderni sono arrivati ad accettare il nuovo rito della Messa! Essi hanno detto a più riprese⁴ che ora, col nuovo rito, per loro è possibile pregare con lo stesso Messale dei cattolici. «Infatti - scrive una rivista della Diocesi di Strasburgo riferendo di una riunione di protestanti della Confessione di Augsbourg - con le forme attuali della celebrazione eucaristica della Chiesa cattolica e con le convergenze teologiche presenti, molti



Martin Lutero

⁴ Ad esempio Max Thurian, noto calvinista, ebbe a dichiarare, su La Croix del 30/5/1969, che «uno dei frutti del nuovo Messale sarà che delle comunità non-cattoliche potranno celebrare la Santa Cena con le stesse preghiere della Chiesa cattolica. Teologicamente è possibile» (G. Oury, La messe de S. Pie V à Paul VI, Solesmes 1975, p. 123). Anche da parte cattolica si andava constatando lo stesso: non sono mancate riviste diocesane e organi ufficiali di informazione cattolica che hanno registrato, «fra le idee del Concilio Vaticano II in cui si può ravvisare un'adesione alle richieste di Lutero», anche «l'uso della lingua volgare nella liturgia, la possibilità della comunione sotto le due specie ed il rinnovamento della teologia e delle celebrazioni dell'Eucaristia» (cfr. La Documentation Catholique, 3/7/1983, n. 1085, pp. 696-696). Confessioni molto rivelatrici.

ostacoli che potevano impedire alla celebrazione eucaristica sono in via di sparizione ed è ora possibile ad un protestante riconoscere nella celebrazione eucaristica cattolica la Cena istituita dal Signore. Noi auspichiamo l'utilizzazione delle nuove preghiere eucaristiche⁵, che hanno il vantaggio di sfumare la teologia del Sacrificio»⁶.

È dunque chiaro che per i protestanti non ci sono più difficoltà per adottare il nuovo rito!

Perché non adottano quello tradizionale? [...] Perché, evidentemente, **tra i due vi è una differenza sostanziale, non semplicemente accidentale.** È per questo che essi non accettano di dire l'antico rito, con tutte le preziose preghiere che illuminano veramente le finalità del Sacrificio: **latreutica, eucaristica, propiziatoria ed impetratoria.** Sono queste le finalità del Sacrificio della Messa cattolica che, chiare nell'antico rito, non lo sono più nel nuovo, perché di fatto non c'è più l'Offertorio⁷. Ed è appunto per questo che **Lutero non ha voluto l'Offertorio nel suo rito.**

LA "RIFORMA DELLA MESSA" ATTUATA DA LUTERO

Vediamo come Lutero ha iniziato la sua "nuova Messa", la sua Riforma.

La prima "Messa evangelica", come fu definita, fu celebrata nella notte tra il 24 e il 25 dicembre 1521. In questa prima Messa evangelica, Lutero comincia con **una predica sull'Eucaristia, in cui presenta la Comunione sotto le due specie come obbligatoria, e la Confessione come inutile, essendo sufficiente la sola fede.**

Poi **Karlstadt**, suo discepolo, si presenta all'altare in abiti secolari, recita il Confiteor e inizia la stessa Messa di prima, ma solamente fino al Vangelo, **sopprimendo l'Offertorio e l'elevazione dell'Ostia e del Calice**⁸: **sopprime cioè tutto ciò che significava l'idea del Sacrificio.**

Alla consacrazione segue la Comunione. Molti "assistenti" avevano mangiato e bevuto e anche preso dell'acquavite prima di comunicarsi. Distribuiscono la Comunione sotto entrambe le specie, e per di più il Pane in mano. Una delle Ostie sfugge e cade sul vestito di un fedele. Un prete la raccoglie; un'altra cade in terra e Karlstadt dice ai laici di raccoglierla e siccome si rifiutano, per rispetto o per timo-

re, dice: **«Resti pure dove si trova, poco importa, purché non ci cammini sopra»**⁹. Poco dopo, la raccoglie lui stesso. Numerose persone erano contente della novità e molti erano quelli che venivano ad assistere a questa **nuova Messa evangelica**, perché una parte era detta in lingua tedesca e dicevano di comprenderla meglio.

E i monasteri cominciarono a svuotarsi.

Lutero, all'inizio, aveva dichiarato che avrebbe conservato il proprio abito e le proprie abitudini di monaco. Così alcuni monaci restarono in convento, ma la maggior parte ben presto uscì e si sposò. Una grande anarchia regnava tra i sacerdoti. Ognuno diceva la Messa come voleva. Il Consiglio, non sapendo più cosa fare, prese la risoluzione di definire una nuova liturgia, di non lasciare più la piena libertà e di mettere un po' di ordine. Stabili che la maniera di dire la Messa doveva essere la seguente: l'Introito, il Gloria, l'Epistola, il Vangelo, il Sanctus; poi avrebbe dovuto seguire una predica. L'Offertorio e il Canone erano soppressi e il prete recitava l'"istituzione della Cena". La diceva ad alta voce, in lingua nazionale e dava la Comunione sotto le due specie. Poi veniva l'Agnus Dei e, per terminare, il *Benedicamus Domino*.

Le modifiche apportate alla consacrazione nel *Novus Ordo Missæ* sono simili a quelle introdotte da Lutero: le parole essenziali della consacrazione non sono più solamente le parole della forma come noi le abbiamo sempre conosciute: **Hoc est Corpus meum e Hic est Calix Sanguinis mei.** No, ormai le parole essenziali cominciano da **«Egli prese il pane»** fino a, dopo la consacrazione del Vino, **«Fate questo in memoria di me»**¹⁰.

Lutero ha voluto la stessa cosa. Perché? Perché, secondo lui, **si legge il racconto della Cena che, per il fatto stesso di essere un puro racconto, non è un'azione, non è un Sacrificio, è un semplice memoriale.** Per quale ragione i nostri innovatori hanno copiato da Lutero?

Ma Lutero non si è fermato qui. Riguardo al Breviario, ha aggiunto: «Le Messe e le Vigilie sono finite. L'Ufficio sarà invece mantenuto, almeno il Mattutino, le Ore, i Vespri e Compieta, ma solamente l'Ufficio feriale. Non si festeggerà più un solo santo che non sia espressamente nominato nelle Scritture»¹¹.

Ha dunque cambiato completamente il calendario, esattamente come hanno fatto adesso!

(continua)

⁵ Nel Messale di Paolo VI il **tradizionale e antichissimo Canone**, cioè la preghiera più importante della Messa che contiene la stessa consacrazione del Corpo e del Sangue di Cristo, è stata sostituita da diverse "preghiere eucaristiche" di nuova creazione, ed è lasciata al celebrante la possibilità di scegliere quale adoperare in ogni Messa.

⁶ Cfr. "L'Eglise en Alsace" 8/12/1973 e 1/1/1974.

⁷ Il tradizionale **Offertorio cattolico**, cioè il momento della Messa in cui si enuncia l'offerta del Sacrificio e del Calice:

– **Offerta del Sacrificio** (l'Oblazione della Vittima immacolata, Gesù Cristo) con parole inequivocabili (offerta dell'Ostia: *Suscipe, sancte Pater, omnipotens aeternus Deus, hanc immaculatam Ostiam quam ego indignus famulus tuus offero tibi, «Accetta, Padre santo, Dio eternamente onnipotente, questa Vittima immacolata che io tuo indegno servo offro a Te»;*

– **Offerta del Calice:** *Offerimus tibi, Domine, Calicem salutaris [...] pro nostra et totius mundi salute, «Ti offriamo, Signore, il Calice della salvezza [...] per la salvezza nostra e del mondo intero»*), è stato sostituito nel nuovo rito da delle formule ambigue che, ricalcate su antiche benedizioni ebraiche, della Santa Oblazione non conservano più nulla: **«Benedetto sei tu, Signore,**

Dio dell'universo: dalle tue mani abbiamo ricevuto questo pane, frutto della terra e del lavoro dell'uomo; lo presentiamo (offerimus) a Te, perché diventi per noi cibo di vita eterna» e **«Benedetto sei tu, Signore, Dio dell'universo: dalle tue mani abbiamo ricevuto questo vino, frutto della vite e del lavoro dell'uomo; lo presentiamo (offerimus) a Te, perché diventi per noi bevanda di salvezza».**

⁸ Cfr. Léon Cristiani, *op. cit.*, p. 282.

⁹ *Ibidem*.

¹⁰ Il momento della consacrazione, per la sua stessa natura, nel Messale romano è distinto da tutto il resto da due elementi: che le parole sono scritte interamente in maiuscolo; e che sono, a livello tipografico, separate dalle altre e poste in rilievo, al centro. Ora, tale distinzione è stata conservata anche nel nuovo Messale, ma applicata appunto non solo alle parole consacratrici vere e proprie, ma a tutto il "racconto dell'Istituzione", come a significare che con esso costituiscono tutto un unicum, mentre la Tradizione della Chiesa le ha sempre distinte dal resto appunto perché il resto è un racconto, invece quelle parole sono un'azione, l'azione del Santo Sacrificio.

¹¹ Léon Cristiani, *op. cit.*, p. 309.

VATICANO II DIETRO FRONT!

Pubblichiamo un estratto del libro di Don Luigi Villa:
“Vaticano II: DIETRO FRONT!”.

1

Si può osservare che **nei testi del Vaticano II mancano le definizioni dogmatiche e le relative condanne per chi non accetta la dottrina.** Ma il Vaticano II nulla ha definito, quindi, nessuno può appellarsi ad esso, per svariati motivi.

Ad esempio: nella **“Costituzione liturgica”** venne deliberatamente ignorata la **dottrina di Pio XII** nella sua **“Mediator Dei”**; ignorata la **“Pascendi” di San Pio X**, in cui viene condannato il **modernismo**; così pure nella dichiarazione sulla **“libertà religiosa”** fu ignorato il **“Sillabo” di Pio IX**, che condannava (n. 15) la tesi di chi afferma che ciascun uomo è libero di abbracciare quella religione che, in coscienza, gli sembra vera, e che condannava (n. 14) chi asserisce che la Chiesa non ha alcun diritto di esercitare la potestà giudiziaria e coercitiva.

Io credo che verrà un giorno in cui **il Vaticano II sarà dichiarato “nullo”, in una sentenza solenne di un Sommo Pontefice, che lo farà apparire come un sasso erratico, abbandonato sul fondo di un cimitero.**

Il Concilio Vaticano II è stato uno dei più lunghi, dall’annuncio alla chiusura. È durato **5 anni, 10 mesi e 34 giorni**. Fu un Concilio dei più laboriosi: **168 Congregazioni generali; più di 6000 Interventi scritti e orali; 10 Sessioni pubbliche; 11 Commissioni e Segretariato; centinaia di periti**. In più ha emanato **4 Costituzioni, 9 Decreti, 3 Dichiarazioni**. Per questo, fu paragonato a una aratura nel campo della Chiesa.

Ma alla chiusura del **Vaticano II**, la Chiesa **si aprì a una**



stagione di cedimenti alla mondanità. I suoi frutti, cioè, furono la **desacralizzazione, il democratismo, la socializzazione e la banalizzazione della Chiesa**, che il cardinale Ottaviani definì **«impressionante allontanamento dalla dottrina cattolica».**

Come fu possibile che tre Papi abbiano accettato una dottrina chiaramente in contraddizione con quanto avevano affermato ben **260 Pontefici?**

L'improvviso capovolgimento della linea dottrinale cattolica, operato da una Alleanza di Cardinali e vescovi francesi e belgi, animati dai periti **Rahner, Küng, De Lubac, Chenu, Congar**, e dai gesuiti del Pontificio Istituto Biblico, **ha fatto del Vaticano II un nefasto “conciliabolo” di Concili dei “periti” neo-modernisti, che hanno ingannato la massa ignara dei Padri conciliari.**

Ma come hanno colpito la dottrina della Chiesa?.. Non c'è verità rivelata che sia stata lasciata intatta, iniziando dalle due Costituzioni presentate come **espressioni essenziali proprie del Concilio**: la **“Lumen Gentium”** e la **“Gaudium et spes”**, con errori dogmatici, come l'espressione per cui il **Corpo Mistico di Gesù Cristo “sussiste” nella Chiesa cattolica e contro il Magistero perenne, infallibile, della Chiesa**, contraddicendo anche il dogma **“fuori della Chiesa non c'è salvezza”**... Per tacere, poi, dei Documenti palesemente erronei: **“Nostra aetatae”** (sulle religioni non cristiane) e **“Dignitatis humanae”** (sulla libertà religiosa); **errori che sono all'origine di manifestazioni eretiche e sincretiste, come la giornata ecumenica di Assisi.**

Fu un vero “tsunami” limaccioso e travolgente! E non è difficile provare, ora, che il **Vaticano II non è stato nel solco della Tradizione, bensì una quasi totale rottura col suo passato!**

Purtroppo, il **Vaticano II** si è proposto di “**reformare tutto**” nella Chiesa, compresa l’esposizione della Dottrina dogmatica, come si espresse chiaramente **Giovanni XXIII** nel suo discorso d’apertura del Concilio dell’11 ottobre 1962: «**È necessario (?) che questa dottrina... certa e immutabile... sia approfondita e presentata in modo... che risponda alle esigenze del nostro tempo!**».

Quindi, non secondo le esigenze intrinseche della Volontà di Dio rivelante, ma secondo le esigenze dell’uomo del nostro tempo!..

Ora, questo, è un vero capovolgimento dell’ordine soprannaturale!.. Infatti, era un piano del modernismo, quello di voler adattare la **Legge Divina (= Rivelazione) alla volontà dell’uomo!**

Nel 1962, Papa e Vescovi dichiararono che la Chiesa era in buone condizioni: la fede intatta, nessun errore che la minacciasse; la vitalità era sicura, la sua unità, la sua pace, la sua irradiazione nel mondo più che certa. Ma allora, perché un Concilio pastorale? Forse per non fare opera dogmatica, non toccare l’essenziale della Fede, ma solo per ringiovanire il volto della Chiesa?

Fu solo l’ottimismo bonario di **Giovanni XXIII** che gli impedì di vedere che stava iniziando la lotta del **modernismo per impossessarsi del Concilio**, con una rivoluzione che nascondeva il suo nome?

Dopo 60 anni di periodo post-conciliare, ci è più facile sintetizzare i **gravi “errori”** che hanno invaso la Chiesa. È chiaro, ormai, che gli **Autori del Vaticano II** volevano, come obiettivo, **un nuovo umanesimo, per realizzare una unione universale di culture e ideologie** sotto la guida della Chiesa dove l’**unità non doveva essere la “Verità”** ma solo un fondo di sentimenti religiosi, di pacifismo, di libertà, di riconoscimento dei diritti dell’uomo.

Ma per poter realizzare quell’universalismo, **si doveva sopprimere tutto ciò che è specifico della Fede, mediante l’ecumenismo**, per mettere in contatto con la Chiesa tutti i raggruppamenti umani di religione e di ideologie.

Di conseguenza, si doveva modificare **la Liturgia, la Gerarchia, il sacerdozio, l’insegnamento del catechismo, la concezione della Fede cattolica, il Magistero nelle università, nei seminari, nelle scuole, ecc..**; modificare la **Bibbia** con una **Bibbia “ecumenica”**; sopprimere gli **Statuti cattolici**; accettare il **“diritto comune”**; **attenuare il rigore morale**, sostituendo la **legge morale con la coscienza**. Il **Vaticano II**, quindi, ha aperto orizzonti vietati, prima, dalla Chiesa: accettare il falso umanesimo; la libertà di cultura, di religione, di coscienza, mettendo l’errore sullo stesso piano della verità; e **revocare ogni scomunica riguardante l’errore, l’immoralità pubblica con tutte le conseguenze incalcolabili**.



Il “nuovo umanesimo”, che Paolo VI proclamò solennemente nel suo discorso di chiusura del Vaticano II, il 7 dicembre 1965, lo si può sunteggiare nelle seguenti otto principali “eresie”.

1. Il culto dell’uomo

«**Noi, più di chiunque altro, Noi abbiamo il “culto dell’uomo”**» (Paolo VI).

Dunque, non più la **Fede cattolica in Dio Padre, Figlio e Spirito Santo**, ma solo un **duplice ideale di perfezione della persona umana** in tutta la sua dignità e di **unità mondiale nella pace terrestre**.

Ma questi due ideali **“odorano di eresia”**.

Nel Vangelo, infatti, leggiamo: «**Voi non potete servire Dio e Satana, il denaro e il Mondo**».

Questa è la rottura col Cristianesimo che professa la necessità di **credere in Gesù Cristo**, non per migliorare la vita umana, ma per **sfuggire l’inferno e guadagnare il Paradiso**.

2. Una “nuova religione”

È un “errore” dell’**illuminismo pentecostale**, insito nel discorso di **Giovanni XXIII** il 25 gennaio 1959, in cui parla di **“ispirazione”**, confermata da **“uno splendore di luce celeste”**, e il Papa non esitò di paragonare il **Vaticano II** ad **“un secondo Cenacolo”**, insinuando che il **“primo” Cenacolo** fu il giorno della **Pentecoste**, mentre il **“secondo”** sarebbe il **“Concilio ecumenico”** di Roma.

Ma questo **illuminismo di Giovanni XXIII** è **“carismatico”**, perché il Papa parlò del valore soprannaturale delle preghiere degli eretici e degli scismatici, e dei loro frutti abbondanti e salutari, benché essi siano **“fuori del seno della Chiesa”**. Ma essi si salvano solo se si convertono, diversamente, **si dovrebbe dire che il Vaticano II ha fondato una “nuova religione”!**

3. I “nuovi profeti” della gioia

Papa Giovanni XXIII condannò i “profeti di sventura”; una condanna che contiene la terza rottura con la tradizione dei profeti di tutti i tempi, **da Elia a Lucia, la veggente di Fatima, che hanno per Patrono lo stesso Gesù Cristo e per Patrona la Vergine del Rosario, a La Salette e a Fatima. Questi “profeti di sventura” predicano la penitenza, la conversione del cuore, il ritorno alla vera Fede a Cristo e alla sua vera Chiesa.**

Il disprezzo, l’ironia, il sarcasmo del discorso di Giovanni XXIII può avere questa spiegazione: nel 1960, tutto il mondo aspettava che fosse pubblicato il “Terzo Segreto” di Fatima, ma Giovanni XIII non ne volle sapere, preferendo la sua bonomia e il suo carattere bonaccione, per dire che Egli di quelle cose tristi non ne voleva sapere!

4. Idolatria del mondo

Questa è una conseguenza della precedente. **La Chiesa, Sposa di Cristo, prima del Vaticano II, aveva sempre lavorato “nel mondo” solo per il suo Signore.** Oggi, invece, con “l’aggiornamento”, si è aggiornata verso un mondo per il quale “Gesù non ha pregato” (Giov. 17,9), ma che Paolo VI, invece, ebbe a dire di volgersi con «una simpatia senza limiti».

Ma **questo è uno spirito di adulterio che sottomette la Fede divina ai capricci delle masse**, ispirato dal “Principe di questo mondo”, (cfr. 2 Tim. 4,3). Un atteggiamento, quindi, che sa più di “mercato” che non di “aggiornamento”!

5. Il “Modernismo”

Questa satanica “eresia” del Modernismo trionfò nel Vaticano II, incappucciato del principio che aveva posto Giovanni XXIII: «**gli uomini, sempre più convinti che la dignità e la perfezione della persona umana, sono dei valori molto importanti che esigono dei duri sforzi.**»

Ma questo significa tradire il “deposito della Fede”, perché implica l’assioma di Giovanni XXIII: «**Bisogna presentare la nostra dottrina certa e immutabile, in modo che risponda alle esigenze dei nostri tempi.**»

Paolo VI, poi, sottolineò dicendo: «**In effetti, altro è il deposito della Fede, ossia le verità contenute nella nostra venerabile dottrina, e altro è la forma sotto la quale sono annunciate queste verità.**»

Ora, questo intento fu posto come Fondamento della “Riforma” che sconvolgerà tutto il dogma senza rispettare il senso e la portata del dogma della Fede!

6. La “Libertà religiosa”

Questa nuova rottura con la Fede cattolica deriva dalla dichiarazione fatta al punto precedente: «Gli uomini, sempre più convinti che la dignità e la perfezione della persona umana, sono dei valori molto importanti che esigono dei duri sforzi».

La Dichiarazione “**Dignitatis Humanae**” (sulla libertà religiosa) ha esplicitato questa proposizione di Giovanni XXIII, mentre la **Costituzione pastorale “Gaudium et Spes”** ne ha tratto tutte le conseguenze, che si possono sintetizzare in questi termini: **la dignità e la perfezione**

della persona umana sono tali da non permettere più di usare violenza o contrasti, ma che, invece, esigono che si riconosca a tutti la libertà, la responsabilità intera dei loro pensieri, delle loro scelte e dei loro impegni sociali e politici.

7. L’ecumenismo

Qui, l’eresia sta nell’attribuire a Gesù Cristo un desiderio di unione che Lui non ha mai avuto, perché il suo vero disegno d’unione Egli stesso lo farà riunendo tutti i popoli in un solo ovile, il Suo!

Dalla Pentecoste, infatti, non c’è che la Chiesa di Cristo e fuori di Essa non c’è più un’altra religione, **per cui più nessuno può salvarsi “fuori di Essa”.** L’errore, quindi, sta appunto in questo: voler rompere col dogma “**Fuori della Chiesa non c’è salvezza**”.

8. La salvezza garantita a tutti

Il principio direttore della **Dichiarazione “Nostra Aetate”** (sulle religioni non cristiane) è proprio quello di cui

Karol Wojtyla fornirà la giustificazione dichiarando che **tutti gli uomini sono uniti a Cristo per il solo fatto che c’è stata l’Incarnazione del Verbo.** Ora, questo significa che ogni religione al di fuori della Chiesa cattolica e tutti i sistemi di ateismo o di agnosticismo, **avrebbero un diritto di appartenere alla Chiesa di Cristo**, ma questo contraddice la fede cattolica, tanto nella forma che nel contenuto. Inoltre, questo parallelismo delle diverse fedi, morali, credenze personali e gruppi religiosi, tolgono ogni stima alla nostra Santa Religione e sono come una forma di disprezzo per Essa.

Questi principii della Rivoluzione conciliare, però, non sono affatto idee nuove, bensì la formulazione ardita e autoritaria di “**errori**” già condannati dalla Chiesa.

(continua)



Madonna di Fatima.

CARD. PIETRO PAROLIN

- un "papa" in attesa? -

del dott. **Franco Adessa**

Riportiamo un estratto dell'articolo "Sorella Natura: ecco i nomi dei poverelli milionari arruolati dall'Opus Dei"¹.

«"Sorella Natura", ovvero quando l'Opus Dei scende in campo.

Questa Fondazione è uno dei più potenti e ramificati strumenti operativi dei seguaci di Monsignor Josemaría Escrivá de Balaguer, fondata nel 1991, che si rifà al verbo francescano.

Una Fondazione in forte fase di espansione, capace di reclutare pezzi da novanta della nostra nomenclatura, dalla politica alla finanza, dalla magistratura alle forze dell'ordine, dall'imprenditoria al giornalismo. (...)

Una delle ultime convention si è tenuta alla Bocconi di Milano, 5 giugno scorso, in occasione della **Giornata mondiale per l'Ambiente**. Nel corso del pomposo incontro sono stati nominati alcuni nuovi "Soci Benemeriti e Ambasciatori Amici del Creato" (...) Qualche mese prima, vi fu un incontro a Viterbo, promosso dal segretario generale della Fondazione, Umberto Laurenti, ottima occasione per nominare i **primi Ambasciatori** degli "Amici del Creato".

Nell'ottobre 2016, si era svolto un **mega meeting**, nella Tenuta Presidenziale di Castel Porziano, **organizzata da Daniele Cabras, diretto collaboratore del Capo dello Stato, Sergio Mattarella**. (...)

I media hanno regolarmente silenziato attività e iniziative di "Sorella Natura", nonché la sua stessa esistenza: quasi creando, intorno ad essa, una cortina di gran riservatezza, di estrema e rigorosa privacy, che porta alla mente, per fare un solo esempio, gli incontri targati Bilderberg (...)».

L'elenco dei "magnifici 69", seguiti da accenni alla carica, o cariche, ufficialmente ricoperte, include alte cariche



Il Segretario di Stato card. Pietro Parolin.

dello Stato, della Magistratura, del settore bancario, giudici, politici, giornalisti, scrittori, generali, ingegneri, architetti, artisti e uomini di Chiesa: Segretario di Stato, Presidente IOR, Presidente CEI, Cardinali, Arcivescovi, Vescovi, Vicari generali, Suore, Monaci, Missionari. Dei 69 nomi dei "Soci Benemeriti", riportiamo, in ordine alfabetico, solo l'elenco degli uomini di Chiesa:

BASSETTI Gualtiero – Presidente della CEI – arcivescovo di Perugia;

BUNADER Julio Cesar – Vicario generale Ordine Frati Minori – Vice Gran Cancelliere Pontificia Università Antonianum;

CALOIA Angelo – Ex presidente IOR – docente Economia Politica all'Università Sacro Cuore di Milano

CASA Enrichetta – Suore Elisabettine;
COLI Vincenzo – Ordine francescano Frati minori;

DE LAZZARI Francesco – P. Guardiano della Chiesa Nuova ad Assisi;

DAL COVOLO Enrico – Vescovo, teologo;

FORTUNATO Enzo – Padre dei Frati minori;

GHEDDO Pietro – Missionario, scrittore;

LEUZZI Lorenzo – Vescovo, medico;

MELONE MARY – Teologa, Suore francescane angeline;

MONSWENGI PASINYA Laurent – Cardinale e arcivescovo – Congo;

PAROLIN Pietro – Segretario di Stato con il pontificato di Bergoglio;

RE Giovanni Battista – Cardinale, arcivescovo;

RODRIGUEZ MARADIAGA Oscar Andres – Cardinale, Arcivescovo – Honduras;

RUINI Camillo – em. Cardinale Vicario del Pontefice;

SCIACCA Giuseppe – Vescovo – da settembre 2016 segretario al Supremo Tribunale della Segreteria Apostolica;

SEPE Crescenzo – Arcivescovo di Napoli, ex responsabile Propaganda Fide;

SORRENTINO Domenico – Vescovo di Assisi.

¹ Cfr. <http://www.lavocedelle voci.it/2017/12/03/sorella-natura-ecco-i-nomi-dei-poverelli-milionari-arruolati-dallopus-dei/>

In questo elenco, tra gli uomini di Chiesa, spiccano l'ex braccio destro di Benedetto XVI, **card. Camillo Ruini** e l'attuale braccio destro di Bergoglio, il Segretario di Stato **card. Pietro Parolin**.

Dall'articolo di Marco Palombi, sul Presidente del Consiglio **prof. avv. Giuseppe Conte**, scritto per "il Fatto Quotidiano" del 22 maggio 2018, si legge: «... Luigi Di Maio lo aveva indicato come ministro della Funzione pubblica prima del voto, ora – **Mattarella permettendo – si ritroverà a Palazzo Chigi** con due scomodi dante causa seduti accanto a lui». (...)

E ancora: «Ecco, **il suo cattolicesimo è una caratteristica del prof. avv. Giuseppe Conte finora rimasta nell'ombra**. E non solo il cattolicesimo della fede, ma (...) anche quello delle sagrestie, nel senso che il (forse) prossimo premier ha ottimi rapporti anche con le gerarchie vaticane: nel suo ateneo di Firenze, **gira la voce** (non confermata), **che sia soprannumerario dell'Opus Dei** (...) di certo però – lui stesso cita l'incarico nel suo curriculum – dal 1992 cura, per il **Collegio universitario "Villa Nazareth"** di Roma, **"scambi e relazioni culturali con le università straniere, in particolare americane"**; non a caso è membro nel cda del **"Cardinal Tardini Charitable Trust"** con sede a Pittsburgh. Il segretario di Stato di Giovanni XXIII, **Domenico Tardini**, fu, infatti, il fondatore di **"Villa Nazareth"**, oggi guidata dal **cardinale Silvestrini: è lì, dicono in Vaticano, che Conte strinse un legame che ancora dura con l'attuale Segretario di Stato Vaticano, Pietro Parolin, direttore del convitto, tra il 1996 e il 2000**».

Dal 7 al 10 giugno 2018, Torino ha dato il benvenuto alla 66a riunione del **Gruppo Bilderberg**. Questo Gruppo si riunì, per la prima volta, sotto l'egida della famiglia reale olandese – principe Bernardo d'Olanda – e della famiglia Rockefeller, nel lussuoso **hotel Bilderberg** della cittadina olandese di Oosterbeek, nel 1954, per discutere il futuro del mondo.

Gli invitati della 66a riunione del 2018 sono state 128 personalità internazionali, tra cui 8 italiani e, per la prima volta tra questi, un prelado del Vaticano: **il Segretario di Stato Vaticano, cardinale Pietro Parolin**.

Nell'articolo **"Quel che non sapete del Gruppo Bilderberg"** di Thierry Meyssan (<http://www.voltairenet.org/article169373.html>) leggiamo: «Per diversi anni, s'è diffusa l'idea che il Gruppo Bilderberg sia un governo mondiale in embrione. Avendo avuto accesso agli archivi di questo club molto segreto, Thierry Meyssan dimostra che questa descrizione è un diversivo usato per **mascherare la vera identità e funzione del Gruppo: il Bilderberg è una creazione della NATO**. (...) Il Bilderberg mira a convincere i leaders e attraverso di loro, a **manipolare l'opinione pubblica, per farla aderire ai concetti e alle azioni dell'Alleanza Atlantica**. (...) **Il Bilderberg è uno strumento influente della NATO che promuove i propri interessi... è la NATO che mira ad essere un governo mondiale segreto, garantendosi la perennità dello status quo internazionale e dell'influenza degli Stati Uniti**».



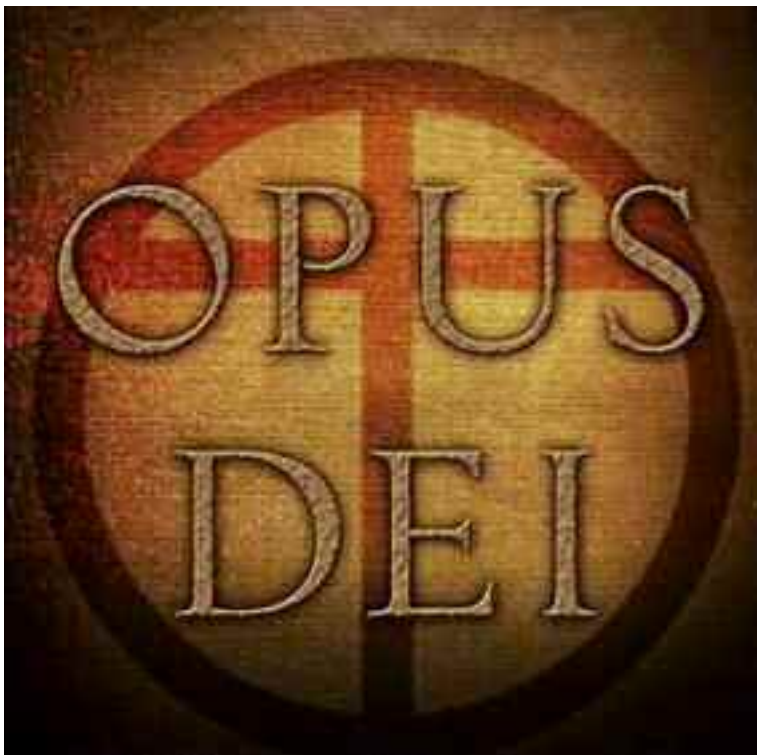
Il Segretario di Stato card. Pietro Parolin membro dell'Opus Dei..

Trattando i contenuti della prima riunione Bilderberg del 1954, Thierry Meyssan scrive: **«All'insaputa dei partecipanti, furono dunque i servizi segreti della NATO ad essere il potente ospite. (...) Il messaggio finale era che nessuna trattativa diplomatica, nessun compromesso, era possibile con i Sovietici e si doveva evitare ad ogni costo che essi svolgessero un ruolo in Europa occidentale... In breve, l'ideologia che si sviluppò era quella della NATO e di Gladio»**.

Al termine dell'articolo, si legge: **«Alla sua creazione, la NATO aveva sperato di integrare l'Unione Sovietica... (...) Non si sarebbe trattato di una sottomissione, ma del riconoscimento del Nuovo Ordine Mondiale (...) in cui tutta l'Europa centrale e orientale era caduta nell'orbita degli Stati Uniti**. Un'adesione della Russia sarebbe stata, in qualche modo, un **trattato di pace: Mosca avrebbe ammesso la sconfitta nella guerra fredda accettando la nuova divisione del mondo (...) rinunciando ai sogni di grandezza del passato**».

Ma questa sottomissione di Mosca non è avvenuta...

Sin dall'elezione del 1893 di **Adriano Lemmi**, a Capo Supremo della Massoneria Universale, si era instaurata a Roma la presenza del **Capo Supremo** e del **Capo di Azione Politica della Massoneria Universale**, impersonificato, quest'ultimo, da un politico italiano di alto livello e detentore di un potere particolare, reale e indiscusso.



La nascita del **Regno dell'Anticristo** prevedeva che il Capo della Massoneria Universale sedesse contemporaneamente sul trono di Pietro, e ciò avvenne nel 1963 con Paolo VI, seguito da Giovanni Paolo II e da Benedetto XVI.

Ora, il problema da risolvere è la continuità del Regno dell'Anticristo e cioè trovare un nuovo Capo Supremo della Massoneria Universale, o Patriarca del Mondo, che si sieda contemporaneamente sul trono di Pietro.

Perché questo Capo Supremo raggiunga la cima di questa scala del potere, deve forgiarsi prima, come **uomo senza Dio**, poi, come **uomo che si fa Dio** e infine, come **uomo che combatte Dio**; ma per salire fino in alto, quest'uomo deve ungerne la parte alta della scala col sangue di vittime innocenti perché deve accettare l'offerta di Satana: «**Se tu prostrandoti mi adorerai, tutto questo sarà tuo!**». E dopo la "prostrazione", Satana richiede l'"adorazione", cioè l'obbedienza cieca alla sua legge e **nulla è ritenuto più grave del rifiuto all'ordine di uccidere!**

Ricordiamo che **Benedetto XVI**, nel febbraio 2013, fu condannato da un Tribunale Internazionale a 25 anni di prigione per crimini contro l'umanità e che, nel maggio 2013, la testimone olandese **Toos Nijehuis** affermò di aver visto il **card. Joseph Ratzinger**, il **card. Bernard Alfrink** e il **principe Bernardo d'Olanda**, partecipare a rituali satanici in cui la perversione del delitto imponeva violenze carnali su cadaveri ancora caldi. Poi, seguiva la "battuta di caccia", in cui un gruppo di bambine nude, con un peso legato ad una gamba, venivano lasciate libere nel bosco e, in seguito, convogliate da una muta di cani verso un luogo prefissato del bosco, dove giungevano i **"cavalieri" che le uccidevano a bastonate e i loro resti, cosparsi di benzina, venivano bruciati e sepolti.**

Il 18 luglio 2014, **Jorge Mario Bergoglio**, **Adolfo Pachon**, superiore generale dei Gesuiti, e l'arcivescovo anglicano **Justin Welby**, venivano condannati a 25 anni di prigione per essere stati **giudicati colpevoli di concorso e complicità di crimini contro l'umanità, incluso l'assassinio e il traffico di esseri umani e di personale coinvolgimento in questi crimini.**

"Alcuni sopravvissuti a quei rituali descrivono neonati fatti a pezzi su altari di pietra e i loro resti consumati dai partecipanti. Durante gli anni 1960, i testimoni sopravvissuti erano obbligati a stuprare e mutilare altri bambini e poi tagliare loro la gola con dei pugnali sacrificali".

"Secondo testimoni, Joseph Ratzinger, Jorge Bergoglio, Adolfo Pachon e Justin Welby partecipavano ai rituali di stupro e uccisione di bambini del Culto satanico del Nono Cerchio".

Questi sono gli uomini che combattono Dio e che hanno accettato l'offerta di Satana di avere il potere sulla terra!

Forse che per il prossimo Patriarca del Mondo, o Capo degli Illuminati o Seconda Bestia venuta dalla terra, che dovrà sedersi contemporaneamente sul trono di Pietro, **le regole saranno diverse?**

Ecco cosa ha detto la Madonna de La Salette: «I preti, i ministri di Mio Figlio, per la loro vita cattiva, per la loro irriverenza e per **la loro empietà nel celebrare i Santi Misteri, per l'amore del denaro, l'amore degli onori e dei piaceri, i preti sono diventati cloache di impurità.** Sì, i preti chiedono vendetta e la loro vendetta è sospesa sopra le loro teste!».

«Tremate, terra e voi che fate professione di adorare Gesù Cristo e che interiormente **adorate solo voi stessi; tremate, perché Dio sta per consegnarvi al Suo nemico, perché i luoghi santi sono nella corruzione...».**

«La Chiesa sarà eclissata, il mondo sarà nella costernazione... ». «**Roma perderà la fede e diventerà la sede dell'Anticristo...».**

«**Roma pagana scomparirà ... tutto l'universo sarà colpito dal terrore ... è tempo. Il sole si oscura, la Fede sola vivrà!**».



Il segreto della “tomba vuota” di Padre Pio

a cura del dott. F. A.

77

DOV'È FINITO IL CORPO DI PADRE PIO?

Trascorsero quasi sei mesi.

La mattina del 13 gennaio 2010, telefonai a Finardi per sapere quando potevo fargli visita ed egli, con voce cupa, rispose: «Venga domani!».

Preoccupato dal tono della sua voce, dissi: «Facciamo così: vengo oggi. Parto subito!».

Partii con mia moglie e arrivammo a Bolzano verso mezzogiorno.

Quando entrammo nel suo appartamento, trovammo l'Ing. Finardi con un occhio nero, il dottor Alessandro Conci e la sua nuova badante.

Il dottor Conci Alessandro, amico di Finardi, lavorava come medico all'ospedale di Bolzano.

La nuova badante era una donna della Val di Non, che lavorava dall'Ingegnere da circa un mese. Ella si recava da lui due volte al giorno, per preparargli i pasti, badare alla casa e per fare le iniezioni prescritte.

Parlai subito col dottore, per avere notizie sulla salute dell'Ingegnere; mi disse che l'occhio nero Finardi se l'era procurato cadendo nella sala, il venerdì precedente, rimanendo tutta la notte sul tappeto del pavimento. La badante, che l'aveva trovato la mattina seguente ancora disteso, ci disse che, per fortuna, era rimasto sul tappeto e indossava una giacca più pesante del solito, altrimenti, poiché il riscaldamento veniva spento la notte, l'Ingegnere avrebbe potuto morire di freddo, soprattutto se fosse rimasto sul nudo pavimento. Allora, chiesi al dottore: «L'Ingegnere ha delle malattie che possano debilitarlo, nel giro di breve tempo?». La risposta fu: «No, non ha malattie gravi e, se non succedesse nulla di imprevisto, potrebbe vivere ancora per diversi anni».

Poco dopo, la badante ci chiamò per il pranzo che aveva



Padre Pio con le stigmate.

preparato in cucina e, dopo averci servito, ci salutò e uscì di casa.

Durante il pranzo, iniziai a parlare di Padre Pio, del Tempio Satanico di San Giovanni Rotondo e del Tempio Satanico di Padergnone, in provincia di Brescia. **Insistetti sul fatto che Padre Pio era stato avvelenato dai frati**, e accennai ai libri che documentano questo fatto e che avevamo riportato su “Chiesa viva”, aggiungendo che lo stesso Padre Pio sapeva di questa volontà di assassinio nei suoi confronti, e citando le frasi che lui stesso aveva pronunciato ad un frate e la sua conclusione: **“Peggio per loro!”**.

Poi, parlai dell'articolo di Renzo Allegri dell'8 ottobre 1969, in cui, **per primo, egli aveva sollevato la questione dell'avvelenamento di Padre Pio**.

A questo punto, Finardi disse: «Renzo Allegri è stato a casa mia, diverse volte. Inoltre, ha scritto diversi articoli su di me su una rivista che si chiamava

“Lui e Lei” o qualcosa del genere».

Subito dopo, aggiunse: «Sono stato io ad avvicinare Renzo Allegri a Padre Pio e a farglielo conoscere!».

Poi, parlai della persecuzione di Padre Pio da parte del padre guardiano, **Carmelo...** e Finardi subito aggiunse: **“di San Giovanni in Galdo”**, il quale era un pupazzo e un semplice esecutore degli ordini di **padre Clemente di Santa Maria in Punta**, il quale, da **Amministratore Apostolico della Provincia cappuccina di Foggia, aveva come diretto e unico superiore Paolo VI**. Quindi, sarebbe stato sufficiente un ordine di Paolo VI a padre Clemente, perché i tentativi di avvelenamento di Padre Pio cessassero immediatamente. Ma ciò non avvenne mai!

Finardi, poi, mi parlò della sua permanenza a San Giovanni Rotondo dal 1959 al 1969, e della possibilità che ebbe nel conoscere tutti i frati del Convento, e mi accennò an-

che ai **“periodi di ferie”** che questi frati trascorrevano nella sua precedente villa di Bolzano; una villa molto bella, spaziosa e comoda, dicendo: **«Quasi tutti i frati hanno trascorso dei periodi di tempo in casa mia...»**.

«Ma per quale ragione?».

«Per fare le ferie!».

«Le ferie?».

«Certo! Li sistemavo comodamente e loro rimanevano a casa mia per diversi giorni, o anche una o due settimane. Per esempio, **padre Rosario** è rimasto in casa mia per due settimane! E poi quando i frati venivano da me, io li portavo in Svizzera, e quando tornavano, si portavano a casa cioccolata, orologi d'oro ed altro. Una volta ci fu un cappuccino che riempì i suoi calzoni alla zuava di cioccolatini!».

Dalle 13:30 alle 14:00, io e mia moglie rimanemmo soli con Finardi.

Dopo aver ascoltato il racconto dei suoi problemi familiari, quelli della badante precedente e della sua banca, io iniziai a parlare di Padre Pio e del **“pupazzo”** che i frati avevano preparato spacciandolo per il **“corpo incorrotto di Padre Pio”**.

Alle mie parole accalorate, Finardi rispose: **«Se vuole, le racconto io come sono andate le cose. Un giorno, il Direttore della banca, presso la quale i frati avevano un debito enorme, si recò dai frati preoccupato perché cominciavano a far saltare i pagamenti del mutuo che avevano contratto con la banca»**.

Alla mia domanda: «Ma a chi dovevano così tanti soldi?».

«Prima, a Renzo Piano!».

«Ma non l'hanno ancora pagato?».

«Solo in parte».

«Ma quanto gli devono dare in tutto?».

Senza esitazione, Finardi rispose: **«Sessanta miliardi (di lire)»**.

Allora incalzai: «Ma loro ne hanno raccolti **570 di miliardi**, ma li hanno usati per costruire anche altri edifici...».

E lui: **«In quel periodo, i frati raccoglievano 147 milioni al giorno!»**.

E aggiunse: **«I Frati, vedendo così tanti pellegrini, avevano pensato di facilitare il loro arrivo con aerei, treni e navi. Avevano organizzato un aereo ogni giorno che faceva la linea: Torino, Milano, Firenze, Roma e Foggia. Purtroppo, molto spesso, l'aereo arrivava vuoto. Poi avevano organizzato un treno ogni giorno ed una nave che partiva da Trieste e che arrivava a Manfredonia. Il rallentamento dei pellegrinaggi ha creato ai frati il problema dei pagamenti del debito. Poi, in San Giovanni Rotondo ci sono 140 alberghi dei quali 70 sono già in bancarotta e la Mafia li sta acquistando per trasformarli in appartamenti»**.

Finardi continuò: **«Allora, i frati fecero una riunione e decisero: faremo risorgere Padre Pio!»**.



L'Ing. Agide Finardi

Al che, dissi: «Risorgere? La tomba è sempre stata vuota. Il card. Oddi, nella sua ricognizione segreta ha trovato solo **un paio di sandali, il saio e il cingolo**. Nient'altro! Qualcuno di San Giovanni Rotondo, però, mi ha fatto notare che **Padre Pio, quando è stato tumulato, aveva anche le calze, i guanti, i mutandoni, la maglia, il rosario e il crocifisso**. E dove sono andati a finire tutti quegli oggetti? Però loro, il 2 marzo 2008, nella bara hanno trovato solo **un pezzo di cranio, un dente e alcune unghie**. Questo lo sappiamo da un sacerdote che ha confessato uno dei membri della Commissione, presente all'apertura della bara. Inoltre, su un giornale è stato scritto che **i membri della Commissione sono stati pagati ed hanno giurato di non dire mai quello che avrebbero visto nella bara!** E poi, da dove sono venute queste parti rinvenute nella bara? Semplice, le hanno messe dentro i frati poco prima della riesumazione ufficiale del marzo 2008!».

E ancora: «Far risorgere Padre Pio?»

Hanno fatto fare **un burattino con il volto di silicone**, e poi cosa c'è dentro le scarpe, nei guanti, sotto il saio? Che ce lo facciano vedere! **Prima o poi lo dovranno fare!»**.

Finardi, lentamente e scandendo le parole, disse: **«I piedi sono fatti di legno»**.

«I piedi fatti di legno? – esclamai – **E le mani, allora, anche quelle?»**.

Finardi allargò le braccia, si strinse nelle spalle e alzò gli occhi verso l'alto, come se volesse dire: «E cos'altro si poteva fare?».

In quel momento, ebbi la sensazione che, non solo i piedi e le mani, ma probabilmente, anche tutto il resto del corpo era fatto di legno! E chi aveva fatto questo “pupazzo di legno”?

Subito dopo, Finardi aggiunse: **«Loro hanno aperto la bara due volte: la prima volta, otto mesi prima della riesumazione ufficiale; la seconda, circa tre mesi prima. Quando l'hanno aperta la prima volta, hanno perso uno dei “bottoni”**».

E aggiunse: **«È stato Padre Modestino ha chiedermi come spostare il blocco di granito che è sulla tomba di Padre Pio!»**.

«L'hanno sollevato con i 4 crick, come hanno fatto durante la riesumazione?» chiesi io.

«No! L'hanno trascinato!».

«Cosa? Trascinare un blocco di granito di 30 quintali?».

«Il blocco di granito non è pieno, è vuoto!».

«È vuoto? Vuol dire che è un unico blocco che è stato internamente scavato?».

«Sì, proprio così!».

«E come hanno fatto a trascinarlo?».

«Gli ho insegnato io come farlo: con un crick idraulico!».

I FRUTTI DEL CONCILIO VATICANO II DOPO 54 ANNI

Patriarcato Cattolico Bizantino



Elia, Patriarca del Patriarcato Cattolico Bizantino.

Gesù disse: “L’albero si riconosce dai frutti”. Oggi stiamo raccogliendo i frutti del Concilio Vaticano II.

Nei posti più alti della Chiesa si è instaurata e consolidata una RETE OMOSESUALE e il capo della Chiesa promuove l’islamizzazione e l’immoralità del gender.

Negli anni sessanta del secolo scorso, **il mondo fu invaso dall’occultismo e dal paganesimo insieme allo yoga; esplose la cultura decadente e la rivoluzione sessuale con Kinsey.** Quale fu la reazione della Chiesa? Il Concilio Vaticano II, col suo “aggiornamento”, aprì a questo mondo il cuore della Chiesa.

Invece di dare l’allarme per l’invasione del paganesimo, **il Concilio ha introdotto la venerazione del paganesimo e, di fatto, dei loro démoni** (1 Cor. 10, 20).

Invece di purificare la Chiesa dagli eretici, **Giovanni XXIII** ha consegnato agli eretici la direzione del Concilio; al posto di una “**nuova Pentecoste**”, lo Spirito Santo è stato cacciato dalla Chiesa! E, al suo posto, è subentrato lo spirito del mondo.

La “Lettera ai Romani” esprime questa semplice legge:

eresie + neopaganesimo = omosessualità.

«**Hanno scambiato la verità di Dio con la menzogna** (le eresie). **Hanno adorato le creature al posto del Creatore** (la venerazione del paganesimo nel documento “Nostra Aetate”). **Per questo ... gli uomini hanno compiuto abominio con gli uomini** (la rete omosessuale nella Chiesa)».

San Pio X condannò le eresie del modernismo, ma il Con-

cilio taceva mentre collaborava alla loro creazione e diffusione, legalizzandole in questo modo e avvelenando anche la formazione sacerdotale in tutto il mondo.

Il frutto avvelenato del Concilio Vaticano II è Francesco e la rete omosessuale. La Chiesa sotto la guida di Francesco è corresponsabile

dell’autodistruzione dell’umanità.

Qual è la soluzione?

**RICONOSCERE CHE
I FRUTTI DEL CONCILIO VATICANO II
SONO MORTALI!**

**RICONOSCERE CHE
L’ORTODOSSIA
È STATA SCAMBIATA CON LE ERESIE!**

**RICONOSCERE CHE
È INIZIATA L’INVASIONE
DEL PAGANESIMO E DELLA SODOMIA!**

Il pentimento significa ritornare all’ortodossia e all’imitazione di Cristo nello Spirito di verità.

Patriarcato Cattolico Bizantino
(Praga, 6 febbraio 2019)

FRANCESCO È ERETICO, BESTEMMIATORE O FORSE SATANISTA?

Patriarcato Cattolico Bizantino



Elia, Patriarca del Patriarcato Cattolico Bizantino.

Durante la Giornata mondiale della gioventù a Panama, **Bergoglio ha approvato una grave bestemmia!**

Il mistero dell'Incarnazione del Verbo di Dio è stato orribilmente deriso.

Nello spettacolo che si svolgeva alla presenza di Francesco, il ruolo della Vergine Maria era svolto da un'attrice nera, vestita in jeans bianchi e una camicetta sciolta e i suoi capelli erano scarmigliati. **I suoi gesti, le sue grida e i suoi movimenti impuri infondevano sul pubblico uno spirito immondo.**

**QUESTO È UN TERRIBILE INSULTO
ALLA MADRE
DEL NOSTRO SALVATORE!
È UN SACRILEGIO FLAGRANTE
CHE GRIDA VERSO IL CIELO!**

Poi, è seguita una parodia sacrilega dell'Annunciazione. L'angelo, interpretato da un giovane, con un comportamento licenzioso, cerca di persuadere la sua vittima urlante e resistente.

**QUESTO È L'APICE
DELLA BESTEMMIA SATANICA!**

Questo è un totale degrado e uno scherno del mistero centrale della nostra fede:

**L'INCARNAZIONE
DEL FIGLIO DI DIO.**

Alla fine, Francesco ha fatto diverse volte il segno del pollice di approvazione entusiastica di questo sacrilegio.

**IN TAL MODO, CON L'AUTORITÀ
DEL CAPO DELLA CHIESA,
BERGOGLIO HA APPROVATO,
D'AVANTI AL MONDO INTERO,
UNA DERISIONE E UNA BESTEMMIA
SATANICA SUPREMA
CONTRO IL MISTERO DIVINO
DI SALVEZZA!**

Francesco rende pazzi i credenti cattolici, i vescovi e i sacerdoti, ma nonostante questo, essi continuano a ripetere durante ogni Liturgia: «*Insieme al nostro papa Francesco*». Chiediamo:

**INSIEME VERSO DOVE?
VERSO IL PARADISO O VERSO
L'INFERNO?**

Patriarcato Cattolico Bizantino
(Praga, 23 febbraio 2019)

Contro Corrente

CONFERENZA CITTÀ DI SAN LEO

31 marzo 2019

Le Regioni storiche: identità e memoria

del Conte Cav. gr. Cr. Prof. Sergio Luigi Sergiacomi de Aicardi

**Passato e presente:
le Regioni storiche degli Imperi
e le Regioni autonome della nostra Repubblica,
come previste dalla Costituzione,
sono l'unica soluzione duratura e realmente funzionante
per una Nazione e per uno Stato.**



Questa pubblicazione percorre un cammino, dal V al XXI secolo sempre **“In Domino confido”**, percorso da tutti i membri di questa illustre famiglia e da quelle di alleanza, **in difesa e al servizio di Cristo N.S. e della S.R. Chiesa**: salda nei suoi principî che volevano dire **“Rivelazione e Tradizione”**.

Reca una cospicua Appendice che traccia i valori storici della Nobiltà per oltre trenta secoli, confermando il principio di **Papa Pio XII P.P.** che affermava: **«La precipitosa ricerca di radicale rinnovamento è indice d'oblio della propria dignità»**.

Riafferma le Radici Cristiane d'Europa, nei **XXI secoli delle RELAZIONI INTERNAZIONALI DELLA SANTA SEDE**. Ricorda i valori delle **Regioni Storiche** per la loro identità e tradizione, le istituzioni delle **Monarchie** in 20 secoli e i **23 più piccoli Stati sovrani** del mondo. Offre una doviziosa **raccolta di Pensieri, Aforismi, Frasi celebri**. Termina con un interessante **Archivio Fotografico**. La **ricca bibliografia** storico-araldica conclude questa interessante pubblicazione.



PROFILO BIOGRAFICO

del prof. Sergio Sergiacomi de Aicardi, diplomatico, docente universitario, giornalista

Il conte cav. gr. cr. Prof. Sergio Luigi Sergiacomi de Aicardi è una figura di primo piano in campo culturale, avendo ricevuto nel 1967 il **“Premio Cultura”** della Presidenza Consiglio dei Ministri e facendo parte di numerose istituzioni culturali internazionali, fra le quali:

presiede:

- World Institute of Historical Regions;
- INARS (Istituto Nazionale Regioni Storiche, “Premio Cultura della Presidenza Consiglio dei Ministri”);
- IIA (Institut International pour l’Afrique – NO PROFIT ORG.);
- CIR (Centre International de Recherches, sur le Developpement et le Marketing);
- FIPT (Federation Internationale Presse Touristique);
- World Institute of International Professional Advisers;
- Asociacion Internacional para el Desarrollo UE-ACP (Caracas);
- Union Internationale Journalistes;
- CNEC (Centro Nazionale di Educazione Civica);

è membro ordinario:

- Federation Interamericaine des Avocats (Washington);
- Ligue Internationale contre Concurrence Deloyale (Paris);
- Academia Colombiana de Estudios de Politica Internacional y Diplomacia (Bogotà);
- ONAS (Ordine Nazionale Autori e Scrittori);
- Istituto Internazionale Studi Giuridici (ente di diritto pubblico sotto il Patronato del Presidente della Repubblica, Roma);
- Comitato Internazionale per l’Unità e l’Università della cultura presso l’Università “La Sapienza” (Roma);
- Centro Nazionale d’Informazioni Bibliografiche del Ministero P.I. (Roma);
- Collegio Araldico Romano (fondato dal B. Pio IX, P.P.);
- Pontificia Accademia “Collegium Cultorum Martyrum”, Roma;
- Accademia Properziana del Subasio (fond. Nel 1520 da Leone X P.P.);
- Accademia Latinitati Excolandae artium et litterarum (Roma);
- Centre Francais d’Etudes et d’Information (Paris);
- The British Institute (London).

Il prof. Sergiacomi de Aicardi ha al suo attivo molte esperienze in campo internazionale, come **“International Professional Adviser”** sulla Legislazione costituzionale, parlamentare, amministrativa comparata di oltre 60 paesi e sul Diritto internazionale e diplomatico consolare; **ha rivestito la dignità di Console capo missione (sino dal 1963) per più lustri nel Servizio Diplomatico Consolare del Costa Rica; del Gabon; del Perù, del Centrafrica, di Haiti; ambasciatore dell’Ecuador (Decreto Presidenzial PRE 487/12/99).**



Prof. L.S. Sergiacomi de Aicardi.

Il prof. Sergiacomi de Aicardi, apprezzato diplomatico, giornalista, giurista internazionale e “cross cultural expert”, è titolare di numerose onorificenze e riconoscimenti, fra i quali:

- Ordine del S. Sepolcro di Gerusalemme (Santa Sede);
- Ordine della Stella Equatoriale (Gabon);
- Ordine della Stella di Etiopia;
- S.M. Ordine Costantiniano di S. Giorgio;
- R. Ordine di S. Michele (Francia);
- Pontificia Croce d’Oro di Terra Santa;
- Pontificia Croce d’Oro Lateranense;
- Ordine S.mo Salvatore e S. Brigida di Svezia;
- Ordine al Merito della Repubblica Italiana;
- Accademico e Consultore Pontificio;
- Consigliere Nazionale dell’Ordine dei Giornalisti (Roma);
- Cittadino onorario di S. Leo (antica capitale d’Italia);
- Ispettore onorario del Ministero P.I. e Ministero Beni Culturali;
- Dottore h.c. in diritto internazionale della Lincoln University (15.01.1974) NA (USA);
- Dottore h.c. in diritto costituzionale del London Institute of Research (07.03.1974).

Il prof. Sergiacomi de Aicardi è iscritto all’Albo dei Giornalisti dal 16.03.1962 (ha ricevuto il 21.03.2012, la “TARGA per 50 anni di professione”); conferenziere, elzevirista e scrittore da oltre cinquant’anni di libri, saggi, studi, articoli. Nella sua bibliografia si contano più di 5.000 titoli.

Ha svolto altresì una lunga attività accademica come professore universitario in Italia e all’estero, fra cui:

- la LUISS (Roma);
- l’“Accademia Gentium Populorum Progressio” (istituzione universitaria di Diritto Pontificio);
- l’Institut des Hautes Etudes Economiques et Sociales (Bruxelles);
- l’Universidad Indigenista Moctezuma (Ciudad de Mexico);
- direttore dei corsi universitari sulle Regioni storiche (INARS, D.M. Ministero P.I.);
- preside del “Cours Universitaire pour le Sciences Africaines” (IIA–UNESCO);
- direttore dei Corsi di Cultura Universitaria dell’Istituto Italiano per l’Africa (fondato nel 1906 – ente di diritto pubblico del Ministero Affari Esteri);
- ecc.

Nr. 06 del 31.03.2012 pag. 44

www.forumpress.it

(edizione italiana/ARCHIVIO “2012”)

GIORGIO LA PIRA È PROPRIO UN SANTO?

del sac. dott. Luigi Villa

3

Torniamo in Italia, dove i comunisti dilagavano la loro propaganda conquistando sempre nuovi proseliti, e dove La Pira moltiplicava i convegni, i discorsi, i telegrammi per concretare i suoi disegni, **grazie ai contributi del Comune e della Presidenza del Consiglio**. Sì! La “pace mediterranea”, a senso unico, i convegni dottrinari del censimento, le riunioni antifasciste dei compagni, avevano il loro finanziamento proprio là, mentre i cittadini di Firenze e di altrove pagavano le tasse!

Il “pasticcione della politica” – come lo definì Scelba! – continuava ad essere il grande “amico” dei comunisti! Quando ebbe l’incontro, in Palazzo Vecchio, con il genero di Krusciov, Adjubei, era tutto sorrisi, e si fregava le mani, piroettando senza posa. Lo salutò con un giubilante: «**La sua visita è un segno di primavera!**». E alla “Tavola Rotonda Est-Ovest”, che si

svolse a Mosca nel dicembre 1963, La Pira aveva chiesto che quella tipica manifestazione di propaganda comunista venisse ripetuta a Firenze, entro il 1964. Che gioia! la sua proposta fu accolta per acclamazione!

E così il suo “centro-sinistra di tipo nuovo” scavalcava addirittura il PSI per dare spazio e potere politico, economico e sindacale al PCI, rendendolo arbitro della maggioranza del Consiglio Comunale di Firenze.

Come erano ormai lontani gli ammonimenti di Papa Pio XII sui pericoli che la pace corre quando vengono a mancare i fondamenti del diritto e della coerenza cristiana! **Ma La Pira era ormai un “eretico” dei tempi moderni**. In altri tempi, la Chiesa lo avrebbe rinnegato, condannato, ma oggi, con la nuova aria conciliare fatta di compromessi, di viltà e di paure, lascia vivere tutti i coriferi dell’errore e i suoi protagonisti. È proprio vero che ogni tempo ha gli uomini che si merita!



Giorgio La Pira

Firenze, dunque, era diventata una cavia-lapiriana. Ovunque, dove comanda questo dissennato sindaco, si è fatto l’esperienza della vivisezione per innestare il marxismo sul tronco cattolico. Firenze, cioè, con La Pira, era diventata un vero laboratorio d’esperienze per portare, poi, su piano nazionale la sua “lapirata”.

E con lui lavoravano i suoi “laici” disinvolti, i suoi pretini col basco e le idee alla Balducci et similia, e tutti i marxisti, nascosti anche dalla tonaca. Si viveva tempi da congiurette, da intrighi da sagrestia, da manovre di corridoio, da miti pallidi di sinistrismo, da gruppi di pressione al servizio della “causa” di quella **“mafia lapiriana, che è quasi peggio della mafia comunista”** (Indro Montanelli).

Comunque, non era aria di opinione pubblica né di forze elitarie, ma bensì da pochi, chiassosi, arrabbiati, e superbi. Cagnolini, però, al guinzaglio delle

forze comuniste, dietro le bandiere rosse, come quelli di “Politica”, di “Cultura”, di “La Meridiana”, di “Testimonianze”, del “Cenacolo”, del “Campanaccio”, del “Chiostro Nuovo”; come il gruppetto della Casella, come l’Unione cattolica artisti, come il centro informazione del Lippi, come altri sparuti movimenti giovanili di vari partiti.

Queste e altre poche “cosche” di autentica “mafia”, **subito pronte a “regolare i conti” contro tutti coloro che azzardassero delle critiche o che volessero pensare diversamente dal “ras”, La Pira**. Come fu, ad esempio, per il dirigente regionale toscano delle ACLI, Nannuzzi, che ebbe il coraggio di scrivere, su “Iniziativa sociali”, frasi come queste: «L’incoerenza, o peggio, la coerenza di tipo marxista, cioè quella di comodo, sta dilagando anche nel nostro mondo cattolico. Conventicole, che si dicono “circoli di cultura”, scuole o cenacoli, con relativo caposcuola, tutte depositarie della nuova verità. Profeti, più o meno

lungi-veggenti, pullulano a non dire, nella nostra Città... È venuto di moda colpire lo Stato ad ogni piè sospinto... La dottrina sociale cristiana, espressa con tanta chiarezza nelle Encicliche Pontificie, non è strada maestra neppure per le sinistre culturali, le quali si beano a trastullarsi con le formule e con i nuovi alleati, già superati o da superare appena trovati...».

E ancora: «Non si può accettare la confusione delle lingue e l'esaltazione del piede in due staffe... Un partito che si ispira al Cristianesimo e che vuole anche essere l'interprete delle esigenze del mondo cattolico, non può non essere chiaro e coerente...».

Era detto per La Pira e il "lapisismo"; ma fu subito un gradire di rane e manate di fango. Le "faide", i dispetti e le lotte intestine, in Consiglio comunale divennero più roventi. L'amministrazione comunale, retta da La Pira, ottenne i voti del PCI; ma fu subito bancarotta. Non importa! tanto il "Sindaco santo" aveva cominciato il suo lavoro di primo cittadino con questo chiaro programma amministrativo: **«Senza debiti, cari figlioli, non si può vivere. Che cosa dice il "Pater noster"? Rimetti a noi i nostri debiti, come noi li rimettiamo ai nostri debitori. Tutto il cristianesimo è basato sui debiti (!). Tanti debiti, tanta santità (!). Senza debiti come si fa? Sapete che vi dico, cari figlioli? Sono stato un imbecille! Di debiti ne ho fatto pochi. Questa è la verità!».**

A parte l'idiota discorso, La Pira mantenne le promesse, lavorando sodo per accumulare debiti. Questo per la storia di quel Sindaco "progressista", sedicente "cattolico" ma amico dei comunisti e "aperto" a tutte le smanie del partito "falce e martello". Da qui tutte le sbrodolate dei suoi "laudatori" per le sue preclare virtù di Sindaco. Ma si è lodato lui stesso. Lo abbiamo letto nel volume: **«Le città sono vive»**. Scrive: «... ma se ora faccio il confronto tra quella esperienza, più limitata, e l'esperienza di dopo il Ministero del Lavoro e quella successiva come Sindaco di una città, vedo che quando scrivevo certi miei articoli, molto belli, ero ancora un ingenuo, consideravo le cose dal punto di vista teoretico, senza conoscere nella realtà i fenomeni della vita nazionale e mondiale».

Dunque, i suoi articoli **«molto belli»** non bastavano; occorreva dell'attivismo, a contatto con la realtà. E si dà da fare. Ce lo rivela lui stesso: **«Ora, quando colui che viene da me dice: "Lei è Sindaco." "Sì". "Deputato?" "Sì". "Anche Sottosegretario?" "Sì". "E allora perché non si spara se non è capace di darmi lavoro?"... Sono cose che mi lasciano perplesso»**. Anche noi! Lo siamo specie dopo i disastrosi risultati della sua amministrazione, tenuta per ben tredici anni. Un'amministrazione che non faceva certo con lo spirito di un "santo"! Lo scrisse lo stesso suo amico Bar-

gellini, che La Pira fece Assessore. Si vedevano e si parlavano, di buon mattino, al lavabo, mentre il "Sindaco", in déshabillé, si radeva la barba. «È proprio in quest'ora del mattino» – scrive Bargellini – «che parliamo più volentieri degli affari nostri: il salone di Clemente VII è sempre affollato di **scocciatori**». Notate il termine **«scocciatori»!** «... una mattina sbottai: "Sai!", gli dissi, "essere tuo Assessore è molto bello. Però, io perdo tutto il giorno, dalla mattina alla sera, per sistemare delle **cose da niente**, sempre molto importanti per quelli che ne sono interessati... Ne ho abbastanza! D'altra parte, io sono uno scrittore e non sono fatto per questo genere di lavoro! Burocrate! Ti aiuterei molto meglio e lavorerei con molto più vantaggio per Firenze se tu non mi avessi affibbiato questo benedetto lavoro!"».

E continua: «La Pira gratta in tutti i sensi la sua barba, ribelle, che fa stridere il rasoio, contorce la bocca... A meno che non siano le mie parole... Tutt'a un tratto, si volta verso di me, con la faccia insaponata: **«E a me credi che interessi molto? Non credi che abbia voglia di buttare tutto all'aria e di tornarmene a San Marco?»**».

«Voce dal sen fuggita», certo, ma molto eloquente sulla sua ... virtù! Intanto, il bilancio comunale fiorentino è catastrofico, causato anche da questa "scarsa volontà" del "santo", che vuole, però, l'occupazione delle fabbriche, la requisizione delle ville disabitate, i mutui per miliardi, e via di seguito, di debito in debito, (oltre gli ottanta miliardi di lire, di allora!), quasi un miracolo alla rovescia, anti-economico!

Una politica, insomma, che conduceva diritto al comunismo. Ma lui ripeteva: **«Non posso dimenticare i centomila voti dei comunisti!»**.

Già! La DC, però, cominciava a

dar segni di rigetto e di stanchezza per il suo rappresentante. Perfino Fanfani, il grande amico di La Pira, manifestò perplessità e anche intolleranza per le "mattane" del "professore" che continua a fare quel che gli gira per la testa senza preoccuparsi delle conseguenze, né di quelle economiche, né della "levata di scudi" da parte delle ACLI, né della frana elettorale e la continua emorragia di voti e di adesioni.

La città è ormai stanca di lui e del suo esperimento sulle carni vive del popolo!

Ma La Pira, pur di restare in sella a Palazzo Vecchio, scrive lettere alle mogli dei consiglieri municipali, affinché convincano i loro mariti a votare ancora a suo favore. E fa tante altre corbellerie; e perfino minaccia: **«Se oggi cade la Giunta fiorentina, domani telefono a Johnson, a Hussein, a Krusciov... e vedremo quel che succederà!»**.

Un parlare da farneticante, ma anche da furbo, da manovriero, da pericoloso...; un parlare di tutti gli "aperturisti" di stampo cattolico!



Giorgio La Pira

IL “LAPIRISMO” FU UN VERO PERICOLO PER L’ITALIA

Ricordiamo il Convegno toscano di studio, promosso dal settimanale progressista “Politica”. Gli invitati furono solo quelli della “sinistra democristiana”. Il tema generale era: **come trasformare le strutture italiane da cattoliche liberali a cristiane marxiste**. Si doveva codificare la **“via democristiana al comunismo”**.

Citiamo solo un estratto della relazione tenuta dal deputato **Nicola Pistelli** sulla “politica di centro-sinistra e l’anti-comunismo”. La togliamo da “Politica” del 1° febbraio 1964. Dice: «Basta pensare che l’affermazione fatta su queste pagine... (secondo cui i comunisti dovranno essere considerati una forza d’opposizione...) suscitò allora un certo scalpore dentro la DC, eppure è apparsa poi nelle dichiarazioni ufficiali del Presidente Moro, ed è stata accettata dalla nuova maggioranza parlamentare come un’opinione abbastanza pacifica. Per la sinistra democristiana, insistere su questo argomento, finché non avrà preso corpo un atteggiamento definito che subentri al posto del vecchio anticomunismo di tipo centrista, è un impegno d’onore». Siamo, dunque, alla **“svolta a sinistra”**, anche lapiriana! La relazione di Pistelli, infatti, continua: «La realtà è che, sotto la spinta dei nuovi avvenimenti accaduti negli ultimi anni, l’atteggiamento istintivo di molti comunisti di fronte al mondo cattolico, e di non pochi cattolici di fronte all’ambiente comunista, sta tacitamente mutando...».

È una resa senza condizioni, una vigliaccheria di chi ha paura e cerca di accordarsi con coloro che si reputano già i vincitori di domani!

«Marx stesso non era ateo: il suo messaggio si radica in un certo senso, nel medianismo di giustizia terrestre, che costituisce l’animazione profonda del messaggio d’Israele» (Giorgio La Pira)

Si smantellano, così, le difese, si smorzano le polemiche ideologiche, si rasenta la patologia politica. Marx, Lenin, Stalin, Krusciov, Mao Tse non sono più i nemici della religione e della civiltà cristiana, per cui si va verso un belante allineamento dei credenti sulle posizioni materialiste dei loro persecutori.

Ecco il “lapirismo del 1964”, la “follia mistica” di questo seminfermo politico, appartenente ai “comunistelli di sacrestia”, come li definì intelligentemente il cardinale Ottaviani.

Quando il tradimento fu consumato, l’Unità del 26 febbraio 1964 commentava l’esperienza amministrativa lapiriana scrivendo che, a Palazzo Vecchio, si svolgeva una “trama di dialoghi e di incontri unitari tra cattolici e comunisti (e quindi la concreta possibilità della creazione di un nuovo blocco storico)”.

Il gioco era fatto. Firenze, cavia sperimentale, era nelle mani dei comunisti, e il suo Sindaco aderiva a tutte le

manifestazioni, italiane e straniere, di stampo chiaramente comunista.

Come il **“Convegno Internazionale contro la rinascita del nazismo e del fascismo”**, svoltosi a Firenze il 13 ottobre 1963, a cui parteciparono tutti gli Stati marxisti e tutti i Movimenti comunisti del mondo libero.

Come la **“Conferenza Internazionale della gioventù e degli studenti per il disarmo, la pace e l’indipendenza nazionale”**; un’occasione d’oro per La Pira, perché gli consentì di sviluppare la sua tesi di **“incontri”** tra cattolici e comunisti. In questa occasione, disse perfino che **«Marx stesso non era ateo: (e che) il suo messaggio si radica, in un certo senso, nel medianismo di giustizia terrestre, che costituisce l’animazione profonda del messaggio d’Israele»** (sic!).

«Siamo lontani, come si vede, dalle aspre, meschine polemiche di altri tempi. Da parte marxista non si sono più uditi i pesanti insulti contro la Chiesa “alleata alla reazione”; da parte cattolica si è tenuto a separare il temporale dallo spirituale. Una prova anche questa che il nostro tempo cerca la coesistenza nel rispetto e nella libertà»
(Giorgio La Pira)

Da notare che quella Conferenza era patrocinata dalla “Federazione Mondiale della Gioventù Democratica”, un organismo, cioè, controllato direttamente da Mosca! E da notare ancora che tutto era stato organizzato dallo speciale Comitato controllato dalla FMGD, comunista, e che il finale fu un gettare le basi per un **“Festival mondiale della Gioventù”**, da svolgersi addirittura a Roma!

E così via per tante altre che, a numerarle, si riempirebbe anche il pozzo di S. Patrizio! Ma era la **“frontiera biblica”** dell’esaltato Sindaco, che indicava ai giovani la **“strada di Isaia: strada del disarmo e della fioritura della civiltà”!**

Povero illuso! Ci fu, è vero, un intervento dell’Osservatore Romano, in data 2 marzo 1964, che sconfessava, praticamente, queste iniziative lapiriane, ma questo non valse alcunché sull’interessato, i cui sforzi erano per disarmare il mondo cattolico di fronte al comunismo. Il **“corsivo”** del giornale vaticano, comunque, dopo aver ricordato l’inco-sciente appello lapiriano ai giovani comunisti, concludeva notando che **“i reiterati appelli dei Vescovi italiani all’unità dei cattolici sul terreno politico, da noi più volte riecheggiate, si fondano sulla minaccia costituita dal comunismo per l’avvenire cristiano del nostro popolo”**.

Di fronte a questi “ammonimenti” dall’Alto, ogni vero buon cattolico avrebbe depresso ogni spavalderia, e sarebbe rientrato nei ranghi; ma non così poteva essere per i progressisti cattolici, né per **La Pira, il duce conduttore del cedimento.**

Lo dimostra anche quest'altro fatto: il Sindaco di Firenze aprì, a Roma, in collaborazione con l'avvocato Galloni, direttore allora del settimanale "La Base", un "Centro politico", che si proponeva di sviluppare **"un'azione politica fondata sull'alleanza dei cattolici con i comunisti"**, prendendo contatti coi "Capi" di Botteghe Oscure, tra cui Paietta, in nome di **"un centro-sinistra più avanzato, con un allargamento dell'area democratica a tutte le forze parlamentari e popolari..."**.

Ancora: nell'aprile del 1964, in calce a un manifesto di adesione alle manifestazioni anti-franchiste, organizzate a Bologna dal PCI, apparve anche la firma di Giorgio La Pira, assieme a quelle dei "capi" comunisti, quali Longo, Terracini e Vidali.

E ancora: su l'Avanti del 22 aprile 1964 si leggeva che La Pira, assieme a Pistelli e al "compagno Vittorelli", aveva partecipato, in rappresentanza dell'Italia, alla **"IX Tavola rotonda Est-Ovest"**, organizzata a Firenze dal 4 al 7 luglio; e che il Sindaco di Firenze era andato a Copenaghen per partecipare ai lavori del "Comitato preparatorio". Alla "Tavola rotonda", poi, si discusse sul **"disimpegno politico e militare in Europa, e si esaminarono le misure idonee ad allontanare le forze presenti in Europa..."**. Era l'approvazione del **"piano Rapacki"**, che voleva sguarnita militarmente l'Europa!

Questo palese "cedimento" venne elogiato da Radio Praga. Infatti, trasmise: **«Parte da Firenze e da La Pira il nuovo orientamento dei cattolici per il dialogo con i comunisti»...**

E continuava: **«Sono note le posizioni del sindaco La Pira e del gruppo di cattolici che sono attorno a lui. Parlando recentemente al Consiglio comunale, La Pira af-**

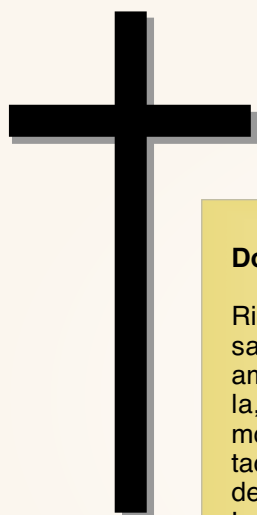
fermava che è ormai superata la visione del mondo legata agli schemi dell'anti-comunismo più logoro, incapace di riconoscere le forze storiche che possono affrontare le questioni di fondo che stanno di fronte all'umanità». È la stessa posizione che si può riscontrare, anche se con diverse sfumature, nei giovani del **"Cenacolo"**, raggruppamento laico ma con fini puramente religiosi, e nei redattori della rivista eterodossa **"Testimonianze"**.

Sembra un "bollettino da guerra"! Più avanti – sempre Radio Praga – così chiosava: **«... e quel che è più interessante è che oggi queste posizioni non restano nel chiuso dei gruppi, o sulle riviste di parte, ma escono fuori, cercano il confronto, il dibattito delle idee»...**

Si potrebbe continuare a citare "passi" e "fatti" che brucebbero ogni illusione su questi illusi lapiriani che portavano l'Italia al macello comunista! E si noti che quelle cose, quegli scritti, furono detti e fatti negli anni 1964 e seguito. Costituivano un vero e proprio cedimento dei cattolici davanti alle pressioni comuniste. La voce dei Vescovi, perciò, cadeva "nel deserto" delle coscienze, ormai intontite, dei cattolici, che vivevano nella confusione delle lingue, nel disorientamento delle coscienze, in un clima di decadenza per cui non vedevano più il pericolo del neutralismo, dell'obiezione di coscienza, del crollo di tutti i valori tradizionali; non vedevano più il pericolo dello spionaggio, delle infiltrazioni nemiche delle quinte colonne, **ma vivevano in un'atmosfera di sfiducia verso tutto ciò che è ancora cristiano, tradizionale, occidentale.**

Era iniziato il tempo delle viltà! La grande stagione paccelliana era finita. Il Papa successivo era ormai un comandante di un esercito di disertori!

(continua)



I Nostri Lutti

Dott. Bruno Tarquini (Teramo)

Ricordiamo il dott. Bruno Tarquini con immensa gratitudine non solo per essere stato un ammiratore e un collaboratore di Don Luigi Villa, ma anche per averlo difeso più volte nei momenti più critici, quando Don Villa veniva attaccato e calunniato pubblicamente dai vertici della diocesi di Brescia.

Lo ricordiamo anche per la sua amicizia e il sostegno che forniva al prof. Giacinto Auriti e lo ringraziamo per aver scritto il suo libro: "La banca, la moneta e l'usura" che potrà essere di grande utilità per il popolo italiano.



Mons. Gianfranco Frumento
Como

Rev. Facci don Giuseppe
Colognola ai Colli (VR)

Rag. Salvatore Faggiani
Roma

Dott.ssa Giuseppina Sciascia
Roma



A tutti i lettori di "Chiesa viva" Li raccomandiamo alla loro preghiera.

Conoscere la Massoneria

del **Cardinale José Maria Caro y Rodriguez**
em. Arcivescovo di Santiago – Cile

MASSONERIA E POLITICA LA SUA AZIONE IN INGHILTERRA

«La prima comparsa dell'Ordine massonico sulla scena politica inglese – scrive Eckert – fu nel 1470. A quel tempo, essa prese parte agli scontri tra le casate degli York e dei Lancashire. Chi può ignorare la **Guerra delle Rose Bianche e Rosse**? Da questo evento, molti autori massoni fecero derivare l'origine delle “rose” che i Maestri portano come simbolo della loro “autorità”. Cionondimeno, la Massoneria prese parte anche alla pacificazione tra le due casate.

«Una seconda agitazione (1645) fu un'opera particolarmente massonica. **Il Re Carlo II fu cacciato dal trono e morì sul patibolo**. Le associazioni massoniche di quel tempo presero il nome di **Puritani e Indipendenti**; essi erano composti da elementi scientifici della borghesia e furono di grande aiuto a Cromwell nelle sue esecuzioni sanguinose»¹.

L'attività politica della Massoneria dipendeva dai sovrani che, talvolta erano affiliati alla Massoneria, mentre altre volte erano in antagonismo con essa.

Dopo il 1813, al tempo in cui gli elementi contrari alla Massoneria si trovarono uniti, in base alle idee democratiche o aristocratiche che essi professavano e grazie a questa concentrazione, **la Massoneria inglese prese la direzione della Massoneria Universale** e il suo spirito politico rivoluzionario si fece sentire non tanto in quella nazione, ma al di fuori di essa, specialmente in **Europa** e in **America**, per il fatto che **Lord Palmerston era, allo stesso tempo, Capo del Governo e Supremo Gran Maestro della Massoneria Universale**.

«Sotto la direzione di Lord Palmerston, **l'Inghilterra dichiarò che avrebbe dato la sua protezione ad ogni sollevazione o rivoluzione democratica** e certe azioni e interventi, spesso ripetuti in ogni parte del mondo, dimostrarono la veridicità di quella dichiarazione.

Il mondo rimase stupito da questa dichiarazione. Inoltre, da questi fatti, divenne assolutamente evidente che **il potere del governo inglese era completamente nelle mani della Massoneria**. Noi abbiamo visto questa nuova politica internazionale attuata dall'Inghilterra, di volta in volta, con o senza successo, rivolta contro Brasile, Portogallo, Olanda e Belgio, contro Russia e Polonia e in ultimo contro la Svizzera. Noi abbiamo visto la rivoluzione portata in Italia, in Sardegna e specialmente in Ungheria, sempre sotto l'impulso di Lord Palmerston. Questa politica della rivoluzione europea aveva la direzione principale a Londra col “Comitato d'Azione” che era stato fondato in Inghilterra.



Card. José Maria Caro y Rodriguez,
Primo Cardinale di Santiago,
Cile (1939-1958).

Noi abbiamo visto nel Visconte di Allincourt come Lord Minto, l'ambasciatore inglese, in pieno teatro, proclamò l'indipendenza d'Italia. Abbiamo visto M. Frehorn, l'agente consolare inglese, che apparteneva all'associazione mazziniana a Roma, che si riuniva due volte la settimana e che preparò e realizzò l'assassinio di Rossi, Ministro del Papa»².

Nell'opera “Les Auteurs Caches de la Revolution Française”, in alcuni capitoli, tutti interessanti, vi sono questi tre titoli: **The English Agents, From where Does the Money Come? England and the Revolution** (Gli agenti inglesi, Da dove provengono i soldi? L'Inghilterra e la rivoluzione) dove viene dimostrato che la Rivoluzione Francese, un'opera che la Massoneria glorifica e nella quale l'intervento di agenti stranieri è fuori dubbio, **gli agenti inglesi furono i più numerosi**; che le tasche degli agitatori popolari furono trovate piene d'oro, in un tempo di povertà generale, oro che proveniva principalmente dall'Inghilterra; che ogni insurrezione costò migliaia di sterline inglesi e che il gabinetto inglese e le società segrete inglesi si avvalsero dell'aiuto della Massoneria per aggravare la già precaria situazione del popolo in Francia e per promuovere insurrezioni per far procedere l'opera distruttrice della rivoluzione.

Tutto ciò è dimostrato da documentazione più che abbondante, molta della quale di natura diplomatica.

¹ Ed. Em. Eckert “La Franc-Maçonnerie das sa veritable Signification”, II, p. 50 ss.

² Idem, p. 242.

Lettere alla Direzione

Su richiesta, pubblichiamo i codici IBAN delle Operaie di Maria Immacolata e Editrice Civiltà.

IBAN IT16Q07601112000001193257 (Italia)

IBAN IT16Q07601112000001193257 Codice BIC/SWIFT BPPIITRRXXX (Europa)

IBAN IT16Q07601112000001193257 Codice BIC/SWIFT POSOIT22XXX (Resto del mondo)

Signori prelati, volenti o nolenti siete ormai giunti alla resa dei conti. Ciò che è stato ipocritamente approvato in occasione dello scorso "Sinodo" è tale da costituire un abominio di fronte al quale è inevitabile e improcrastinabile scegliere: **o con Dio** (SS Trinità e non altri...) **o con Satana e il suo falso profeta Bergoglio. Decidete! Le conseguenze delle vostre scelte, in ogni caso, saranno ETERNE!**

In allegato, v'invio l'ultimo numero della rivista Cattolica "Chiesa viva" che vi invito caldamente a leggere e meditare!

Christus vincit!

(Prof. Giovanni Cominelli – Nuvolera BS)

Gentile Dott. Adessa, sono un cattolico che, dopo un periodo di allontanamento dalla Chiesa, ha riscoperto la fede ed ho cominciato un percorso spirituale per approfondirla sempre di più.

Inoltre, essendo curioso di capire le cause del decadimento, o meglio della crescente apostasia della Chiesa (gerarchica e non) negli ultimi decenni, ho cominciato ad informarmi, oltre che sulla dottrina e la filosofia cattolica, anche della storia della massoneria.

Sono arrivato, perciò, a "Chiesa viva", di cui mi sono scaricato tutti i numeri dal maggio 2002 in poi. Avendo trovato tali fascicoli utilissimi, le chiedo cortesemente se potrei avere (sempre in formato PDF) i numeri precedenti (quindi dalla sua fondazione al 2002 compreso). Complimentandola per l'opera che sta portando avanti, e augurandole buona fortuna in tal senso, le mando i miei Cordiali Saluti.

(Gian Mario Boffi – Roma, Italia)

Grazie Ing. Adessa per il numero.

Ho letto con attenzione il numero sulla tomba vuota di Padre Pio e su Paolo VI, che mi aveva consigliato.

Sono rimasto colpito ma allo stesso tempo è inspiegabile come ciò che Lei spiega coincida quasi perfettamente con le grandi profezie di La Salette, Fatima, e quelle di santi come la Emmerick e altri.

Siccome, come Le avevo spiegato, la mia è

una famiglia di massoni e io sono l'unico cattolico, conosco bene il loro "stile" e le loro trame, la loro falsità e ipocrisia. A volte, sono talmente preda dello sconforto che non riesco nemmeno a preparare.

Comunque, La ringrazio per il lavoro che fa. Dove pensa arriverà la chiesa di Francesco? Quali passi farà nel futuro prossimo? Io credo che siamo molto vicini al periodo di Apocalisse 13, anche nello stesso sistema economico si stanno creando i presupposti per arrivare ad un periodo di dittatura economica e spirituale dove **i più saranno quasi costretti ad adorare la bestia che sale dal mare, grazie ad una guida spirituale falsa che è la bestia che sale dalla terra** e che è strettamente connessa con la donna di Ap. 18, la grande città che domina sui re della terra.

Mi domando: è facile intuire quale sarà la falsa guida spirituale, ma quale sarà allora la falsa guida mondiale?

Comunque, La ringrazio e La saluto cordialmente

(Matteo Donati)

Caro Franco,

Ieri ho ricevuto il cartaceo di "Chiesa viva". Ti ringrazio per questo numero.

(Jan Maesele – Belgium)

Franco carissimo:

un numero straordinario, quello di marzo 2019! Che ci fosse qualcosa di obliquo, nell'affare Viganò, m'era indistintamente girato per la testa. L'articolo, finalmente, mette in luce il sostrato nascosto su cui l'Opus Dei ha costruito il proprio potere.

Grazie anche per aver riportato l'articolo di don Villa su Josemaria Escriva dove si apprende di qual pasta sia quel supposto santo. Insomma, il fumo di Satana non è entrato nella Chiesa, dall'esterno, per le fessure del tempio – come si rammaricava Paolo VI, nel ruolo di piromane e pompiere – ma ne è uscito dall'interno di essa, segno di un focherello di allora che è diventato adesso un rogo.

In Christo.

(Luciano Pranzetti)

RAGAZZE e SIGNORINE

in cerca vocazionale, se desiderate diventare

Religiose-Missionarie

– sia in terra di missione, sia restando in Italia – per opere apostoliche, con la preghiera e il sacrificio, potete mettervi in contatto, scrivendo o telefonando a:

"ISTITUTO RELIGIOSO MISSIONARIO"

Via Galileo Galilei, 121 - 25123 Brescia - Tel. e Fax: 030 3700003



In Libreria



«Guardati dall'uomo che ha letto un solo libro». (S. Tommaso d'Aquino)

SEGNALIAMO:

Vaticano II: DIETRO FRONT!

Sac. Luigi Villa.

(Seconda edizione, Euro 14)

Questo libro analizza i più gravi errori contenuti nel Vaticano II:

- il culto dell'uomo;
- una "Nuova religione";
- i "nuovi profeti" della gioia;
- l'idolatria del mondo;
- il Modernismo;
- la "libertà religiosa";
- l'ecumenismo;
- la salvezza garantita a tutti.

Un Vaticano II che ha perfino **cambiato la definizione della Chiesa**, non più **società divina, visibile, gerarchica, fondata da Nostro Signore Gesù Cristo**, ma **"comunione" con tutte le altre religioni cristiane non cattoliche, con quelle non cristiane e persino con i non credenti**. Una **"nuova Chiesa"** che ha collettivizzato anche i Sacramenti; una **"nuova Chiesa"** che ci ha dato un orientamento nuovo, radicale, grave che non è più cattolico, perché va distruggendo la vera Religione fondata da Gesù Cristo con un carattere eterno. **La Verità che noi professiamo è DIO, è Gesù Cristo-Dio, e che quindi non cambia.**



Per richieste:

Editrice Civiltà

Via G. Galilei 121 25123 Brescia

E-mail: info@omieditriceciviltà.it

Conoscere il Comunismo



Il generale Luigi Cadorna

a cura del **Gen. Enrico Borgenni**

LE OPERAZIONI MILITARI NEL 1916

Il 30 aprile, il quotidiano padovano “il Veneto”, pubblicava, con un p’ di circospezione, che “un treno militare speciale composto di più vetture, era transitato con precedenza assoluta dalla stazione ferroviaria di Bassano dirigendosi verso il basso trentino. Non possiamo valutare l’importanza del fatto, ma certamente riguarda le imminenti azioni della nostra guerra”.

Infatti, il Comando supremo si spostava con un distaccamento in Val Sugana, per consentire al Cadorna di seguire, personalmente, le operazioni difensive della 1° Armata su quel tratto di fronte, nella previsione della imminente offensiva nemica, della quale si conosceva anche la denominazione “Strafeexpedition” (rivelata dal disertore, il Tenente slovacco Krecht).

Il 12 maggio il Cadorna passò in rassegna in Val Cordevole, i vincitori del Col di Lana; ad Alleghe il 59° reggimento di fanteria e, a Caprile, il 60° della gloriosa Brigata Calabria, che da mesi avevano sostenuto i più duri e sanguinosi combattimenti per la conquista del “Col di Sangue”. Alle truppe schierate, rivolse accorate espressioni di elogio e di riconoscenza

dell’Esercito tutto, per il valore militare, la spirito di sacrificio dimostrati, dai più umili fanti agli ufficiali posti al loro comando, in tutto un ciclo di operazioni, che “rimarrà un avvenimento memorabile nella storia di tutta la nostra guerra”.

La visita suscitò un’ottima impressione e commozione; la sera, nei bivacchi, i fanti, nelle conversazioni, esprimevano una riconoscenza al vecchio soldato che partecipava con il cuore alla loro dura vita e ai loro sentimenti.²²

All’alba del 15 maggio, un violento fuoco di artiglieria, nella Val Lagarina (Adige), sugli altipiani di Folgaria e di Lavarone e in Val Sugana, segnò l’inizio dell’offensiva nemica.

Secondo la relazione austriaca, solo sugli altipiani entrarono in azione 250 cannoni di vario tipo e calibro sul fronte di Folgaria e 118 su quello di Lavarone. Alle 9 del mattino, dopo aver ben inquadrato i principali obiettivi, l’artiglieria austriaca iniziò il fuoco di annientamento.

Un uragano di proiettili si abbatté sulle trincee e sugli schieramenti italiani, avanzati, peraltro privi di ricoveri in caverna e di apprestamenti protettivi a ridosso delle prime linee. Una incessante concentrazione di terrificanti esplosioni frantumavano tra il fuoco, rocce, protezioni in acciaio, in cemento, in terra e, uomini, uomini!.. Un’ecatombe di esseri umani, un apocalittico inferno distruttivo sulle improvvisate prime linee italiane di difesa.

In corrispondenza degli sforzi principali nemici, in Val Lagarina e in Val Sugana le difese italiane respinsero i reiterati attacchi.

Nel frattempo, il Cadorna, il 18 maggio ordinò il trasferimento - dal fronte orientale dell’Isonzo, di forze già prectate della 2a e 3a Armata - nell’area compresa tra Padova-Cittadella-Vicenza per costituire la 5a Armata²³ al comando del Gen. Frugoni. Una manovra realizzata in pochi giorni, utilizzando treni e tutti gli automezzi disponibili; un’eccezionale prova di capacità organizzativa e di controllo dello Stato Maggiore del Comando Supremo.

Una riserva strategica alle dirette dipendenze del Comando di Cadorna, per affrontare e distruggere, in una decisiva battaglia di annientamento, le forze nemiche sfociate in pianura, prima che queste potessero essere in grado di ricevere gli indispensabili rinfor-

zi, in uomini, armamenti, munizioni, nonché il determinante sostegno del fuoco di artiglierie spostate in avanti su nuove posizioni.

²² Ten. Aldo Barbaro. Col di Lana. Edizioni Arditata. Roma XII, pp. 156-158.

²³ Una massa di manovra di cinque Corpi d’Armata e due Divisioni di Cavalleria, (circa 180.000 uomini).

(continua)

MAGGIO

2019

SOMMARIO

N. 526

NESSUNO RIUSCIRÀ AD ABOLIRE LA MESSA TRIDENTINA!

- 2 **Nessuno riuscirà ad abolire la Messa Tridentina**
San Pio V
- 3 **La Messa di Lutero (1)**
di Mons. M. Lefebvre
- 6 **Vaticano II: DIETRO FRONT! (1)**
- 9 **Card. Pietro Parolin – un “papa” in attesa? –**
di F.A.
- 12 **Il segreto della tomba vuota di Padre Pio (77)**
di F.A.
- 14 **I frutti del Concilio Vaticano II dopo 54 anni**
del Patriarcato Cattolico Bizantino
- 15 **Francesco è eretico, bestemmiatore o forse satanista?**
del Patriarcato Cattolico Bizantino
- 16 **Contro Corrente**
del prof. S.L. Sergiacomini de Aicardi
- 18 **Giorgio La Pira è proprio un santo? (3)**
di don L.Villa
- 22 **Conoscere la Massoneria**
- 23 **Lettere alla Direzione – In Libreria**
- 24 **Conoscere il Comunismo**

SCHEMI DI PREDICAZIONE

Epistole e Vangeli

Anno C

di mons. Nicolino Sarale

(Dall’Ascensione di Gesù alla Solennità del Sacro Cuore di Gesù)